

Stagione per seminare la speranza



Crescenzo Card. Sepe

A conclusione dello speciale Giubileo per Napoli del 2011 vi incoraggiai a “rinnovare il canto di speranza”, nel ricordo vivo e commosso delle parole del Beato Giovanni Paolo II, rivolte alla nostra Diocesi: “non disperdere, ma organizzare la speranza”.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



L'Agesci Campania sulle strade del coraggio

5

SPECIALE



Inaugurazione Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico campano

8 e 9

CITTÀ



La Giornata diocesana del carcerato

11

CULTURA



“Strane coppie” al laboratorio di scrittura creativa

15

2 Gli universitari riflettono sulla “Terra dei fuochi”

4 Allo Shekinà il week end del perdono

6 24 ore per il Signore

Gli interventi

Antonio Boccellino • Rosanna Borzillo •
Luigi Calemme • Antonio Colasanto
Maria Raffaella Costanzo • Vincenzo Cozzolino
Eloisa Crocco • Oresta D'Amore
Gennaro Giannattasio • Florina Izzo
Enzo Mangia • Giovanni Mauriello
Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici
Michele Maria Serrapica • Ludovica Siani
Antonio Spagnoli • Mariangela Tassielli

10 Gli studenti del Galilei in visita in Cattedrale

12 “Zeromimose” per l'8 marzo

13 Duecento società affiliate al Csi

La parrocchia dell'Annunziata Maggiore sta vivendo un percorso pastorale per promuovere la donazione di organi

Dare se stessi

di Luigi Calemme

«Coraggio, date! La carità non ha mai impoverito nessuno». In questa espressione del Ven. Giovanni Battista Jossa sembra riecheggiare l'invito che Gesù stesso fece ai suoi discepoli di dare «loro stessi da mangiare», in risposta ai bisogni di una folla accorsa ad ascoltare il Maestro.

L'esperienza del dono, per antonomasia, è legata alla consegna gratuita di altro da se, ma c'è un'accezione tanto più faticosa quanto incisiva per chi la vive: il dono di se stesso.

E qui il modello ispiratore è quanto mai Gesù, con la sua passione, anticipata dal dono prezioso e attuale dell'Eucarestia.

La comunità parrocchiale dell'Annunziata Maggiore di Napoli dall'inizio di quest'anno pastorale, con la collaborazione della dott.ssa Elena Giancotti, direttore ufficio coordinamento aziendale area donazione organi e tessuti, sta vivendo un percorso di educazione alla cultura del dono attraverso tre tappe, opportunamente scandite nel tempo, che accompagnano ad una riflessione forte, e a tratti insolita.

La prima tappa: la donazione di sangue presso i centri trasfusionali della ASL Napoli 1, con l'utilizzo di pulmini messi a disposizione dall'azienda stessa. Occasione non solo propizia per il segno in se, ma anche per l'aggregazione tra quanti vi aderiscono, che rafforza vincoli già consolidati, o creati per la circostanza.

La seconda tappa: la donazione di sangue del cordone ombelicale. Esso è ricco di cellule staminali utilizzabili in più di 80 patologie. Le donazioni bancate, tipizzate dal laboratorio della BaSCO (Banca del Sangue Cordonale), vengono rese disponibili ai centri di trapianto di midollo osseo di tutto il mondo per essere utilizzate nella terapia di varie patologie ematologiche e del sistema immunitario.

Un incontro chiarificatore sull'argomento sarà offerto alle donne in stato di gravidanza, interessate a conoscere questa opportunità di «dono» indolore per la mamma e per il bambino, il 27 marzo alle ore 15.00 presso l'Oratorio Parrocchiale S. Giuda Taddeo.

Questo appuntamento è preparato da una tradizione che, in maniera quasi spon-

Incontro sulla terra dei fuochi organizzato dall'Ufficio di Pastorale universitaria della Diocesi. Relatore l'oncologo Antonio Marfella

Morire d'inquinamento

di Oreste D'Amore

La Pastorale Universitaria diocesana, guidata da don Antonio Colamarino, ha organizzato sabato 1 marzo, presso la chiesa di San Girolamo delle Monache, sede napoletana della Fuci, presieduta da Giuliana Lonigro, un incontro sul tema «La Terra dei Fuochi», una testimonianza-dibattito sulla questione che oggi più allarma l'opinione pubblica nella nostra regione.

Don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, da anni in prima fila nella denuncia dell'allarmante fenomeno dell'inquinamento, doveva essere l'ospite d'onore dell'incontro, ma problemi di salute lo hanno fermato nella sua terra. Al suo posto un esperto altrettanto autorevole, il dott. Antonio Marfella, medico tossicologo e oncologo presso l'Istituto Pascale di Napoli.

Parlare e far conoscere quanto è accaduto e accade nella «Terra dei Fuochi» è dovere di ogni istituzione e di ogni cittadino informato. Marfella da anni si divide tra il lavoro di medico e la denuncia del massacro silenzioso che sta accadendo in Campania. «Questo è un paese che non vuole avere la responsabilità dello smaltimento dei rifiuti - ha detto l'oncologo dinanzi ai giovani presenti. Ancora oggi ci sono fabbriche che inquinano indiscriminatamente, senza controlli e leggi adeguate».

Marfella ha voluto sottolineare come ci si preoccupa principalmente di rifiuti urbani, la cui produzione tra l'altro è in calo a causa della crisi, e non invece dei rifiuti industriali, vera piaga e fonte pri-



maria di inquinamento: «Ogni minuto vengono prodotte cinque tonnellate di merce industriale illegale. Il problema sono i rifiuti derivanti da queste produzioni, che non posso essere smaltiti in maniera lecita», ha aggiunto.

Dunque il lavoro in evasione fiscale, le tasse troppo alte e la burocrazia eccessiva sono le cause principali dei roghi di rifiuti e del sotterramento degli scarti industriali nei campi del «triangolo della morte», tra la province di Napoli e Caserta. Tutto ciò ha determinato che la Campania è la regione italiana con la più bassa aspettativa di vita, «e ancora ci chiediamo se c'è un problema sanitario. A Casal di Principe il 40 per cento della popolazione beve acqua da pozzi inquinati pur di non pagarla».

«Perdere un figlio - ha continuato Marfella - è un'esperienza devastante.

Prima si moriva in guerra, oggi i nostri giovani muoiono di inquinamento. Lo Stato continua a mostrarsi forte con i deboli, vedi il caso del panettiere suicida a Casalnuovo, e debole con i forti, forse per non intaccare interessi economici di tanti che si arricchiscono grazie allo smaltimento dei rifiuti.

Il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti, è inutile, una truffa di Stato, e anche il decreto sulla Terra dei Fuochi è inadeguato. Ognuno di noi oggi non può non fare la sua scelta di vita e di coraggio. Non si ama ciò che non si conosce e non si difende ciò che non si ama. Io non ho paura e non dovrete averne voi - ha risposto Marfella all'intervento di uno studente -. Questa è la storia di una terra bellissima, che non si conosce e non si ama abbastanza».

tanea, considerando la storia dell'Annunziata, è nata nell'ambito della comunità: la benedizione delle donne in stato di gravidanza alla messa delle 18.30 del 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, quest'anno presieduta da don Vincenzo Papa, parroco della Cattedrale di Napoli.

La terza tappa: la donazione degli organi. Periodicamente, a conclusione delle Messe domenicali, verranno proposti degli spot tesi alla sensibilizzazione della comunità sull'argomento.

I giovani della parrocchia hanno collaborato in modo particolare per lo sviluppo di questo percorso, creando una clip sull'argomento, visibile sul canale YouTube del web dal titolo «Dona gli organi, dona la vita».

Nel 2012 attraverso altre campagne di sensibilizzazione alla donazione di organi e tessuti si sono raccolti 162 consensi, nel 2013 il numero è salito a 900. Il percorso proposto alla comunità è teso alla riscoperta di una modalità di dono che richiede una riflessione significativa per un futuro possibile, anche non nostro, ma che nella prospettiva di una fratellanza autentica, ugualmente riguarda anche noi.

Caritas Diocesana Napoli In distribuzione i sussidi per la Quaresima

Anche quest'anno la Caritas Italiana propone i sussidi per la Quaresima e la Pasqua. Il tema prescelto per la riflessione è «Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà» (2 Cor. 8, 9).

La povertà di Gesù «ci libera e ci rende ricchi». Lo ha affermato Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima reso noto lo scorso 4 febbraio. Un messaggio concentrato sulla povertà, e sulla povertà di Cristo in particolare. Il Papa infatti esordisce spiegando che Gesù «si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà», come recita il tema del messaggio, tratto dalla Seconda Lettera ai Corinzi.

La scelta della povertà da parte di Cristo, afferma il Pontefice, ci suggerisce che esiste una dimensione positiva della povertà.

Ma, si domanda il Santo Padre, che cos'è questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? «È proprio - questa la sua risposta - il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada».

La povertà di Cristo «è la più grande ricchezza».

Quindi il Papa si sofferma sulla differenza tra povertà e miseria. E precisa che «la miseria non coincide con la povertà», perché «la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza».

Tornando ai sussidi di Caritas Italiana per la Quaresima di quest'anno, essi comprendono un opuscolo per le famiglie, un album per i bambini, dei tradizionali poster e salvadanaio. I suddetti sussidi possono essere ordinati solo attraverso la Casa Editrice «Città Nuova» tramite i centri di diffusione, contattando direttamente gli agenti di zona, oppure le librerie cattoliche o ancora il sito internet.

Si ricorda anche che, come ogni anno, nel corso della quarta domenica di Quaresima, il 6 aprile, si terrà la colletta destinata a sostenere i progetti della Caritas diocesana.

È opportuno fare di questo momento un'occasione preziosa di attenzione al territorio, che consenta di fare fronte al continuo aumento di persone che chiedono aiuto ai centri di ascolto in conseguenza della crisi economica, della perdita del lavoro, dell'indebitamento che non consente più di onorare gli impegni di un mutuo, di un pigione di casa oppure una imprevista situazione di malattia.

È importante rassicurare i fedeli sul fatto che la scelta della compagnia con i poveri, rende più saldo il cammino con il Signore Gesù e più piena e più bella la testimonianza del Vangelo.

Vincenzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana



Messaggio dell'Arcivescovo Crescenzo Sepe per la Quaresima 2014

«Stagione per seminare la speranza»

A conclusione dello speciale Giubileo per Napoli del 2011 vi incoraggiavo a "rinnovare il canto di speranza", nel ricordo vivo e commosso delle parole del Beato Giovanni Paolo II, rivolte alla nostra Diocesi: "non disperdere, ma organizzare la speranza".

In seguito, vi ho esortato a non "lasciarvi rubare la speranza", perché "tentativi di togliere la speranza non sono mai mancati e vengono da fronti vasti e agguerriti. Talvolta, più che di attacchi, si tratta di veri e propri assedi ... La speranza si è trovata, a un tratto, non solo assopita, ma devastata" (Lettera pastorale *Per amore del mio popolo*, 2).

La Quaresima, stagione liturgica che inaugura il nostro itinerario verso la Pasqua, è il tempo propizio per seminare ancora speranza nei cuori degli uomini e delle donne di questo nostro tempo che sembra voler rinunziare a ogni futuro. L'immagine suggestiva della semina richiama alla nostra mente la parabola del seminatore: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada ... Un'altra parte cadde sul terreno sassoso ... Un'altra parte cadde sui rovi ... Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno" (Mt 13, 3-9).

La parabola è di immediata comprensione, giacché è un insegnamento popolare, comprensibile sia per l'uso di immagini di vita rurale, sia per la spiegazione data da Gesù medesimo (Mt 13, 18-23). Il linguaggio del Signore è comune, ha il sapore della quotidianità e della vita. A prima vista, il lavoro del seminatore sembra sprecato, inutile. Invece, mostra come, a dispetto di ogni apparente insuccesso, Dio sa suscitare, anche da situazioni difficili, splendidi frutti. Il seminatore, pur sapendo che una parte dei semi era caduta in terra accidentata e improduttiva aveva la speranza certa che tutto il seme caduto avrebbe dato "il cento, il sessanta, il trenta per uno".

Questo seminatore è ottimista tanto da immaginare le pietre trasformate in pane, le spine in spighe e che dalla strada spuntano piante di grano. Se questo seme è per tutti, la speranza è appannaggio di tutti. Il senso primo della parabola è, perciò, la promessa della speranza. Il frutto è sicuro, arriverà. Per questo il seminatore getta abbondanti manciate di sementi sul terreno, con grande generosità.

La parabola, inoltre, ci apre all'ottimismo evangelico, ci ricorda che il successo passa at-



traverso l'insuccesso e che il raccolto necessita del duro lavoro della seminazione. La spiga nasce da un seme destinato alla corruzione; è una crescita lenta come l'evangelizzazione che avanza lentamente, i cui frutti si raccolgono nel tempo. "Il seme è la parola di Dio" (Lc 8, 11) e Dio stesso è il seminatore attraverso l'opera di Cristo. I semi di speranza sono abbondantemente seminati nel cuore degli uomini e Dio è l'unico che semina speranza contro ogni speranza, con una generosità addirittura provocatoria.

Al Signore basta "l'uno per cento" di quanto è caduto nel cuore aperto alla speranza, per calcolare, in maniera diversa dalla nostra, che questo produce il "cento per uno".

L'uomo, però, ha la tremenda possibilità di rifiutare e di chiudersi alla speranza. Se la speranza è dono gratuito di Dio, questa comporta per ogni cristiano una responsabilità. Difatti, siamo chiamati "a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). La risposta cristiana a questa sfida è la testimonianza della propria vita, mostrando concretamente che vale la pena di vivere e morire per Cristo e seminando speranza nella vita di quanti si ritengono dei "perdenti".

Tale testimonianza è urgente "nella società dell'incertezza", dell'effimero e della "frantumazione del tempo". Soprattutto in questa Quaresima, la nostra comunità ecclesiale è chiamata a indicare strade di speranza: essere sempre più presenza significativa, specialmente nella vita dei giovani e di quan-

ti sono alla ricerca sincera di Dio.

Il nemico della speranza è l'indifferenza, che è rinuncia alla ricerca della verità e desertificazione della vita spirituale. I cristiani, invece, vivono la speranza che è "un'attiva lotta contro la disperazione" (G. Marcel) ma, soprattutto, è la virtù che consente all'uomo di camminare nella vita, di essere se stesso e di tendere al futuro. L'apostolo Paolo ci ricorda che "la speranza non delude ... (perché) è nella speranza che siamo stati salvati" (Rm 5, 5; 8, 24). In questo tempo di Quaresima, siamo invitati a guardare "Cristo Gesù, nostra speranza" (1Tm 1, 1), certi che la sua morte e risurrezione è a fondamento della nostra speranza, tesa a vincere tutte le forme di male e di morte. In questa lotta, che è impegno quotidiano, il cristiano narra la speranza vivendo la logica della Pasqua, logica che apre il cristiano al perdono, all'accoglienza, alla solidarietà e lo porta a vivere nella gioia e nella serenità.

Un esempio di speranza vissuta e testimoniata sono i nuovi martiri e i nuovi perseguitati per il Vangelo in varie parti del mondo. In loro, la speranza della vita eterna, della vita di Cristo oltre la morte, si fa partecipazione viva alla morte e alla risurrezione del Signore e concreta testimonianza in Dio nostra speranza. Anche per questa Quaresima: "Il mio rinnovato invito è di 'uscire dal tempio', andare incontro alla gente che vive in situazioni di marginalità morale e materiale, senza la preoccupazione e la paura di "gettarci nella mischia" e "sporcarci le mani" (Lettera pastorale *Canta e cammina*, p. 16).

Come il seminatore, siamo invitati ad uscire con le mani piene di semi, per seminare la speranza nelle "periferie geografiche e morali della nostra terra" (*Messaggio alla Città*, 8 dicembre 2013). Non saranno le pietre, i cardi o le spine a fermare l'azione del seminatore di speranza. La conoscenza delle speranze e delle attese degli uomini ci permette di cogliere il desiderio di incontrare Dio e di aprirci alla speranza che "non delude". Sant'Agostino ci ricorda che: "è solo la speranza che ci fa propriamente cristiani e se la nostra vita, adesso, è speranza, poi sarà eternità". Auguro a tutti di vivere la santa Quaresima con cuore aperto alla speranza, accompagnati nell'itinerario verso la Pasqua dalla Madonna Santa, Madre della Speranza.

@ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Usmi Diocesana

Incontri Quaresimali

Come da tradizione, con la seconda domenica di quaresima, il prossimo 16 marzo, prendono il via gli incontri di spiritualità quaresimali.

Gli appuntamenti proseguiranno anche per la terza e quarta domenica per un "Itinerario di conversione all'amore".

Come nel passato vi parteciperanno importanti relatori e in particolare l'ultimo incontro sarà tenuto dal Cardinale Crescenzo Sepe. Ecco il programma dei tre incontri:

Domenica 16 marzo, seconda di Quaresima: "La trasfigurazione. La Vita Consacrata in disparte su un alto monte". Relatore: padre Salvatore Fari, Pro-vicario per la Vita Consacrata
Domenica 23 marzo, terza di Quaresima: "La Samaritana. La Vita Consacrata e la sete di bene, di verità e di bellezza". Relatore: Mons. Gaetano Castello, docente di Sacra Scrittura e Vice preside presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso.

Domenica 30 marzo, quarta di Quaresima: "Il cieco nato. La Vita Consacrata, testimonianza di Luce". Relatore: Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.
Tutti gli incontri si terranno nell'Auditorium Arcivescovile, in largo Donnarregina 22, e avranno il seguente orario: ore 16, arrivi e accoglienza; ore 16.30, celebrazione dei Vespri. A seguire la relazione e gli interventi in assemblea. Conclusione alle ore 18.30.

Maria Raffaella Costanzo
Delegata Usmi Diocesana

La Celebrazione del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale

La strada sicura della salvezza

Questo è davvero un tempo favorevole, nel quale tutti i cristiani sono chiamati a prendere sempre più coscienza della salvezza che ci viene da Cristo.

Iniziamo il cammino quaresimale con un gesto di profondo valore penitenziale, ponendo sul nostro capo un po' di cenere, prodotta consumando nel fuoco l'ulivo benedetto l'anno scorso nella Domenica delle Palme: è cenere e ci ricorda il dovere di riconoscere la nostra fragilità e i nostri peccati; ma è anche cenere di ulivo, albero simbolico di alleanza e di pace e ci ricorda che Dio non vuole ridurci in cenere ma ci indica la strada sicura della salvezza.

È quanto ci insegna la parola di Dio appena ascoltata. Gesù, come è riportato nel brano evangelico di Matteo, ci propone i mezzi da usare: elemosina, preghiera e digiuno, opere, che già nel giudaismo erano particolarmente rilevanti per esprimere la pietà e i rapporti con Dio e la fraternità tra gli uomini. L'elemosina è l'azione di chi è misericordioso e comprende diverse opere di soccorso, come nutrire gli affamati, vestire chi è nudo, seppellire chi è morto abbandonato, ecc. La preghiera esprime l'abbandono del Figlio al Padre che ama tutti i suoi figli con tenerezza di madre; infine il digiuno, che era una pratica molto antica nel giudaismo, compiuta sia singolarmente sia comunitariamente, per chiedere perdono e iniziare un cammino di conversione.

Ma per Gesù è fondamentale la modalità con cui si praticano queste tre opere. Chi le compie non deve calcolare il merito che ne può derivare alle persone; deve solo affidarsi

a Colui che vede nel segreto: la sua mano non deve sapere ciò che fa l'altra. Un atto di beneficenza, fatto per conseguire un proprio vantaggio, si autodistrugge e può essere considerato addirittura una colpa; una preghiera, fatta per apparire ed essere lodato dagli altri, è solo ipocrisia e non apre il cuore di Dio che, perciò, la rifiuta e la condanna; chi poi digiuna e assume un aspetto malinconico o un'aria disfatta per far vedere agli altri che sta digiunando, è come un attore che si mette una maschera per nascondere se stesso agli occhi di Dio, che non lo riconosce come un vero figlio.

In realtà Gesù, soprattutto in questa santa Quaresima, ci invita a riconciliarci con lui offrendo non un sacrificio esteriore e formale, ma un sacrificio fatto "con spirito contrito" e con cuore affranto", che è l'unico sacrificio gradito al Signore. È il sacrificio che Cristo ha offerto al Padre per liberare l'umanità da quel male profondo che l'aveva lacerato. Gesù si rimette completamente nelle mani del Padre e, con il suo perdono e il suo restare fedele all'umanità, senza chiedere un miracolo per la sua salvezza personale, risana l'umanità ferita e riconcilia il Padre con noi, sconfiggendo il peccato che nessuno avrebbe mai potuto vincere.

La Quaresima è tempo di conversione. Se non ci convertiamo nel profondo del nostro cuore, continueremo a camminare nel deserto; la conversione è assolutamente necessaria se vogliamo vivere; dobbiamo cambiare passo per non continuare ad andare avanti con stanchezza e delusione, come abbiamo fatto fino ad oggi. Convertirci,

allora, significa fare in modo nuovo, con spirito rinnovato, le cose che facciamo quotidianamente.

Purtroppo dobbiamo confessare che, spesso, agiamo da credenti, sì, ma distratti, dissipati, apatici; spesso compiamo anche opere buone, ma non tutte le opere buone sono ... buone.

Se, per esempio, stiamo dando qualcosa ad un povero, stiamo servendo un ammalato, stiamo aiutando un bambino abbandonato; se stiamo facendo un lavoro di insegnante, da impiegato, da artigiano, ecc ..., dobbiamo domandarci: per chi e per che cosa lo sto facendo? Perché gli altri vedano e mi ammirino? Per guadagnare soldi o per compiacere a me stesso? Ebbene, questa non è opera buona: è un atto di vanità, di idolatria di se stesso; è espressione di soddisfazione personale; è peccato.

Un'opera buona è buona se l'intenzione è buona, se piace al Padre celeste, se siamo in comunione con Lui, il quale allora, ci ricompensa riempiendo il nostro cuore del suo amore e della sua amicizia.

Accogliamo l'invito del profeta: "ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce". Dio ci attende con amore; in questi quaranta giorni di Quaresima camminiamo con fede cantando con gioia la sua misericordia. Camminiamo con Maria che, in modo discreto e riservato, ci insegna a trovare "grazia presso Dio".

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

APPUNTAMENTI

Unioni Cattoliche Operaie

Ritiro di Quaresima, sabato 8 marzo, alle ore 17.30, nella chiesa del Rosariello, sede del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124. Guiderà la preghiera e la catechesi l'assistente spirituale Mons. Domenico Felleca, mentre, per l'occasione, il presidente diocesano Pasquale Oliviero comunicherà notizie relative alla prossima Pasqua.

Missionari Comboniani

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il prossimo appuntamento è per domenica 9 marzo, e si svilupperà sul tema: "Profuma la vita" (Mt 26, 6-13).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanotelli all'indirizzo alex.zanotelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@yahoo.it (347.19.88.202).

Primo Decanato

Tre giorni di esercizi spirituali "per ritrovare se stessi e mettere ordine nella propria vita". L'iniziativa, promossa dal Primo Decanato, si svolge presso la Basilica di San Giovanni Maggiore, nei pressi dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, martedì 11, mercoledì 12 e giovedì 13 marzo, dalle ore 17 alle ore 19.

Tema della tre giorni: "Misericordia e misericordia": riconciliati con Dio, con se stessi, con gli altri e con il creato.

Guiderà le riflessioni padre Vittorio Liberti sj. Animazione affidata a don Lello Ponticelli.

Giovedì 13 marzo, liturgia penitenziale con la presenza di più confessori.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 marzo. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

Centro di Pastorale Giovanile "Shekinà" Il week-end del Perdono

Venerdì 14 e sabato 15 marzo ritorna il Week-end del Perdono, un fine settimana dedicato ai temi della pace, della giustizia e della riconciliazione con se stessi, gli altri e Dio.

Attraverso l'ausilio delle immagini di un video e di dinamiche che proporremo ai partecipanti, al centro di pastorale giovanile Shekinà del Vomero in via Antignano, i giovani rifletteranno insieme sul perdono, proponendo un percorso per ritrovare se stessi e aprirsi agli altri. Sarà data ai ragazzi anche la possibilità di chiudere l'itinerario di riconciliazione con un momento di silenzio e riflessione, anche avvicinandosi al sacramento della confessione o dialogando con i sacerdoti o gli animatori presenti.

Si parte venerdì 14 dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 21, mentre sabato si accoglieranno i gruppi solo al mattino. L'evento si rivolge alle scuole superiori e alle parrocchie: per prenotare le classi o i gruppi, è possibile chiamare allo 0815560572 o inviare un'email a segreteria@shekina.it.



A Trecase in marcia per la vita

di Fiorina Izzo

Generare la vita significa "futuro" e come sottolineato da Papa Francesco «un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa» (Messaggio ai partecipanti alla 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani Torino, 12-15 settembre 2013).

Le basi di ciò che sarà sono nel presente: è nell'oggi che bisogna lavorare per perpetrare la cultura della vita ed il rispetto per essa. Tutto il Creato è vita: un fiore, un prato, il sorriso di un bambino, un albero di germogli. Quattro semplici lettere che insieme denotano un qualcosa di tanto mirabile e pregno di significato. In questo si può racchiudere il messaggio "lanciato" dagli studenti delle scuole di Trecase (XXIII decanato) che, con l'aiuto delle insegnanti di religione Rita Cirillo e Francesca Raiola e dell'intero corpo docente, sono stati protagonisti della "Marcia per la vita" nelle strade cittadine. Nella giornata di mercoledì 26 febbraio, infatti, i bambini della sede di via 4 marzo, si sono diretti in cammino verso la Scuola Media Sancia D'Angiò in Via Cattaneo. Nella sala teatrale è stato proiettato un lavoro delle classi quarte e quinte e proposto all'attenzione poesie, canzoni e riflessioni. Tutti insieme, con la guida di Antonella Barone, del corpo docenti e dei parroci delle due parrocchie, don Aniello Gargiulo (chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie e di San Gennaro) e don Giuseppe Cesarino (parrocchia Sant'Antonio di Padova), hanno ele-

vato il grido di "Evviva la vita" lungo il percorso di via Cattaneo, via Manzoni, via Cirillo e via Vesuvio (dove attendevano gli alunni del Circolo didattico) sino alla piazza San Gennaro.

Il dono più grande, la vita, è una fantastica avventura che bisogna attraversare nel migliore dei modi, lasciando in positivo il segno del proprio passaggio. Categoria degli opposti, essa è sorriso e pianto, gioia e dolore, amore e morte. Ciascuno infatti anela a determinate mete per raggiungere le quali occorreranno sacrificio, lavoro, difficoltà, barriere da superare ma di certo si acquisiranno esperienza ed insegnamento. Pertanto, nella sfida della vita, anche nel momento maggiore di difficoltà, tutti non potranno non ammirare la bellezza della vita e per questo bisogna sempre avvicinarsi ad essa con amore e con rispetto.

Di questo sembrano essere coscienti i protagonisti della marcia, il cui monito deve essere da esempio per gli adulti, a coloro che troppe volte mortificano o negano la vita e la sua essenza. Ecco allora che la vita si profila come un volto da mille lati o angoli, positivi e negativi, ognuno con un colore diverso, dal giallo al bianco, passando per l'azzurro al verde o al viola o al rosso e così via proprio come rappresentato dai palloncini fatti volare al termine della celebrazione, portatori dei nostri desideri per un mondo migliore in cui regnino sovrani l'amore, il rispetto e la pace.

Il 24 febbraio si è celebrato il centenario della nascita di don Biagio Mugione Un eroe in talare

Cardito ricorda don Biagio Mugione, sacerdote di origini carditese, martire delle barbarie naziste, in occasione del centenario della nascita, avvenuta, il 24 febbraio 1914.

L'iniziativa, organizzata dal Comune di Cardito d'intesa con il Comune di Alvignano, e in collaborazione con l'associazione E.PRO.C.A., ha visto l'avvicinarsi di vari momenti celebrativi, tutti concentrati nella giornata di domenica 23 febbraio 2014; ad iniziare dalla mattinata, con un bici gemellaggio del ciclobus CMV Italia dal Santuario di Cardito - dove don Biagio Mugione fu vice parroco e dove è presente una targa che ne ricorda la barbara uccisione (a firma dello storico don Gaetano Capasso) - alla chiesa di San Sebastiano di Alvignano, dove fu arciprete e martire.

A seguire, nel pomeriggio, è stata inaugurata, dai sindaci di Cardito, Giuseppe Cirillo e Angelo di Costanzo, una targa de-

dicata al sacerdote apposta sulla casa natia al corso Cesare Battisti di Cardito (vedi box a lato).

Proseguendo, poi, con momenti di cultura con un interessante convegno di storia locale presso Palazzo Mastrilli sul tema "La nostra storia, i nostri eroi e martiri"; un simposio molto apprezzato - sia da cittadini carditi tesi che da quelli alvignanesi, accorsi in centinaia per ricordare il loro parroco che ha visto qualificati relatori, come il primo cittadino, Giuseppe Cirillo, il giornalista Mauro Nemesio Rossi, che ha curato una monografia su don Biagio (*Alvignano ed il suo Arciprete*) - e alcuni interventi della Biblioteca don Gaetano Capasso, insieme a rappresentanti della città di Alvignano. Dal meeting, moderato dal giornalista Raffaele Mugione, è emersa la necessità, come lo stesso Mugione ha sottolineato di "continuare in iniziative alla memoria di questo eroe carditese che ha sacrificato la propria vita affinché possa essere annoverato, un

giorno, tra gli eroi, i santi e beati della Chiesa Universale". Belle, inoltre, le testimonianze di don Nicola Mazzella che ha ricordato come la vita di don Biagio sia stata "non solo una 'bella storia', una 'storia di impegno e sacrificio', ma soprattutto di consapevolezza del dovere, di cristiano prima e di sacerdote poi, di conformare la nostra vita a Cristo". E da segnalare, infine, anche la presenza di un omonimo nipote dell'eroe commemorato, Biagio Mugione, che ha annunciato una serie di ulteriori iniziative che saranno predisposte per ricordare don Biagio.

Nel corso della serata si è tenuta una Solenne Celebrazione Eucaristica, presso il Santuario di San Biagio, presieduta dal Vescovo di Aversa, mons. Angelo Spinillo e concelebrata da don Nicola Mazzella, rettore del Santuario e da don Emilio Meola parroco della Chiesa di San Sebastiano di Alvignano.

Antonio Boccellino

Testimoni credibili

**Tavola rotonda
con il magistrato Raffaele Cantone,
il maestro di strada Cesare Moreno,
l'artigiano Paolo Petrosino
e il gruppo musicale Finti Illimani**

di **Rosanna Borzillo**

Le storie di coraggio possono avere come protagonisti uomini, donne, personaggi famosi ma anche storie ordinarie di persone che sono riuscite con grande determinazione a reagire e trovare il coraggio di nuove strade, nuove proposte per «amare, essere chiesa, essere cittadini, farsi ultimi, liberare il futuro».

Così domenica 2 marzo nella splendida basilica di San Giovanni Maggiore, affidata a don Gennaro Acampa, gli scouts (Rover e Scolte, cioè ragazzi dai 16 ai 21 anni) hanno incontrato nel corso di una tavola rotonda, promossa dai responsabili regionali Sonia Mirigliano, Vincenzo Piccolo e don Francesco De Luca, alcuni testimoni del coraggio, come Raffaele Cantone che ha parlato della sua esperienza di magistrato.

«In realtà – ha detto – faccio un lavoro che mi piace. Penso che il vero coraggio non sia il mio. Quello di cui abbiamo bisogno è il coraggio della comunità». Cantone ha raccontato la sua vita sotto scorta. «Non mi lamento di questo. Sono grato allo Stato che mi protegge ed è la vita che ho scelto di fare».

Accanto a lui Cesare Moreno, il maestro di strada che si è battuto per la lotta alla dispersione che ha parlato del «coraggio di stare dalla parte degli ultimi: di coloro – ha detto – che se avessero avuto un compagno di strada non sarebbero stati tanto incapaci e immeritevoli». Con Moreno e Cantone l'artigiano Paolo Petrosino che ha fondato la Videimercanti, un'azienda che produce ed esporta calzature.

«Un'azienda nata da una piccola attività – spiega Petrosino – nella quale ho avuto il coraggio di credere. Pensate - spiega ai ragazzi – che il giorno della nostra prima commissione era l'11 settembre del 2011: il nostro committente era americano». Forse, qualcun altro si sarebbe arreso... «Ma che coraggio c'è nell'affrontare qualcosa di normale? – si chiede Paolo – il coraggio sta nel fare cose di cui si ha paura e non si ha la certezza di realizzare». Paolo ce l'ha fatta. Con lui il maestro Moreno, il magistrato Cantone, il gruppo musicale napoletano Finti Illimani; tante voci per un'unica testimonianza: il coraggio di rischiare, di sognare e di vivere i propri sogni.

*Nella Basilica di San Giovanni Maggiore
di Napoli per il Forum regionale*

L'Agesci della Campania sulle strade del coraggio

di **Michele Maria Serrapica**



In vista della route nazionale che si terrà la prima settimana d'Agosto a San Rossore, l'Agesci Campania, Associazione guide e scouts cattolici italiani, ha organizzato un forum regionale l'1 e 2 marzo scorso a Napoli per permettere a tutti i giovani coinvolti di confrontarsi e prepararsi sul tema che dovranno discutere e sviluppare: il coraggio. «Vogliamo rendere i ragazzi protagonisti del percorso fino al campo nazionale a far emergere quelli che sono i loro sogni e le loro richieste», spiega Gemma Barbella, incaricata regionale Branca Rover/Scolte (scouts dai 16 ai 21 anni), che prosegue, «abbiamo scelto il percorso del coraggio poiché, oggi, per cambiare la nostra realtà, ce n'è davvero bisogno. Mettendo all'opera le loro abilità e il loro sapere scout, i ragazzi agiscono sul territorio cercando di migliorarlo dando il loro contributo. Tutte le diverse esperienze andranno a confluire in una Carta del Coraggio che ci dirà cosa i ragazzi hanno imparato, quali testimoni di coraggio hanno conosciuto e cosa chiedono alla Chiesa e alle istituzioni laiche».

«Le strade del coraggio da seguire sono cinque», continua Vincenzo Piccolo con Sonia Mirigliano, responsabile regionale Agesci Campania, «il coraggio di amare, di essere chiesa, di essere cittadini, di farsi ultimi e di liberare il futuro. Purtroppo, sono pochissimi i gruppi che hanno optato per la seconda strada ed è attraverso lo studio della Carta che stileranno ad Agosto che noi educatori cercheremo di comprendere da dove nasce questa sorta di enorme sfiducia nella Chiesa».

«Anche se sono stati molti i parroci napoletani che ci hanno aperto le loro chiese», afferma Sonia Mirigliano, «ed è questo che rincuora i nostri giovani ovvero l'essere accolti e sostenuti nel migliore dei modi, il non essere lasciati soli. Per questo, dobbiamo ringraziare in particolare il I e il III decanato di Napoli per la grande ospitalità: i nostri ragazzi hanno soggiornato in chiese e conventi del centro storico con grande disponibilità da parte di tutti».

Dopo i primi confronti, la veglia di sabato e la tavola rotonda tenutasi la mattina della domenica, i Rover/Scolte di tutta la Campania hanno partecipato alla messa celebrata da S.E. il Cardinale Crescenzo Sepe presso la Basilica di S. Giovanni Maggiore, Messa che l'assistente spirituale scout don Francesco De Luca ha voluto dedicare a Michele, un Rover di Salerno morto pochi giorni prima del forum in un incidente.

Infine, il Cardinale Sepe ha elogiato nella sua omelia i giovani scout: «Un oceano di gioventù si è riversato oggi a Napoli da tutte le diocesi campane – dice l'arcivescovo – in questo mare di giovani, occorre tuffarsi per ringiovanirsi e rinvigorirsi».

E poi rivolto agli scout: «Il coraggio è un qualcosa di insito nei giovani, voi lo avete già scelto come bussola del vostro essere, ora, dovrete trasmetterlo anche al vostro prossimo. La strada è segnata, Cristo è con voi e il coraggio lo annuncerà».

Il messaggio del cardinale Crescenzo Sepe, in sintesi, è questo: «Coraggio è vivere qui e adesso; coraggio è incarnare la propria missione nella società e nella città in cui si vive». Ogni gruppo scout una sua proposta: c'è chi fonderà una cooperativa sociale con i disabili, chi si occuperà di ambiente, chi assisterà gli anziani, chi i minori a rischio. «Andate – prosegue Sepe – dove ci sono gli ultimi. Aiutateci – dice ai giovani – con la vostra speranza. Il coraggio che dimostrate renderà concreto anche il futuro che vi attende».



Per capirne di più...

A partire dal 1 dicembre, le comunità Rover e Scolte degli scouts (giovani dai 16 ai 21 anni) hanno a disposizione un blog per presentarsi e raccontare come si stanno preparando alla Route (il campo nazionale) del 1 agosto a San Rossore.

Tra gennaio e inizio marzo tutte le comunità dei Rover e Scolte sono state chiamate ai forum regionali. In Campania, appunto, si è svolto il forum il 1 e 2 marzo, nella Basilica di San Giovanni Maggiore, un'occasione importante per condividere il lavoro fatto e ricevere nuovi stimoli.

Ciascuna comunità ha scelto l'azione di coraggio da compiere come segno concreto di cambiamento: l'azione deve essere progettata prima della route ma potrà essere attuata anche successivamente e verrà raccontata nel blog della comunità e documentata con un breve video.

Come testimonianza del lavoro fatto, alle sole comunità Rover e Scolte che parteciperanno alla Route nazionale sarà chiesto di presentare una sintesi del percorso attraverso un'opera d'arte che racconti il messaggio d'impegno della Comunità. Tutte le opere saranno raggruppate in una mostra a San Rossore. Ulteriori informazioni sul sito www.stradedicoraggio.it



Sabato 15 Marzo

per chi arriverà il sabato sera, il servizio di accoglienza inizierà dalle ore 18.00.
Autonomi per la cena. Muniti di sacco letto.

Domenica 16 Marzo

- **09.00** : Appuntamento a Casal di Principe, le camicie blu rispondono all'invito di mamma Iolanda e la strada si tinge di blu.
- **09.30** : Inizio Marcia: quelle che il giorno dei funerali furono lenzuola di protesta, dopo vent'anni le trasformeremo in lenzuola di gioia, rinascita ed impegno.
- **12.00** : dopo la strada c'è l'incontro. Momento comunitario nel piazzale del cimitero. Ascolteremo testimonianze di chi "non tace", percorrendo il sentiero della Promessa e della Costituzione.
- **13.30** : break, consumazione della colazione a sacco, gioia Internazionale, visita alla tomba di Don Peppe
- **15.00** : Celebrazione Santa Messa, ascolteremo la parola "di chi ha cacciato i mercanti dal tempio" facendo "udire i sordi e parlare i muti"
- **16.30** : termine manifestazione
.....e "DIRITTIAL FUTURO".

Al tredicesimo Decanato un incontro sulla Dottrina sociale della Chiesa

Giustizia e carità

di Antonio Spagnoli

“Giustizia e carità” è stato il tema del secondo incontro del percorso di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa rivolto ai catechisti del 13° Decanato. Lo spunto è stato dato dalla parabola di un padre e due figli. Il figlio minore non ne può più, la casa paterna gli sta stretta. Chiede la sua parte di eredità al padre. La ottiene e, in breve, raccolte le sue cose, parte. E il padre? Rispetta la libertà del figlio con la morte nel cuore lo lascia partire. È noto a tutti che questo figlio minore, solo, nel paese lontano dove è migrato, sperperato il patrimonio, finirà a lavorare come guardiano di maiali e giungerà a patire la fame.

È a questo punto, nell'esperienza traumatica della miseria, della miseria soprattutto spirituale, quando si tocca il fondo che emerge con forza il desiderio di rientrare in se stessi.

Questa esperienza, comune a tutti gli uomini, è anche l'esperienza di non pochi detenuti che vivono il dramma della carcerazione. Da quell'osservatorio chiuso qual è il carcere è possibile guardare la vita con occhi nuovi ed è possibile anche giungere ad affermare, come disse Paolo VI ai detenuti nel corso della visita alla casa di pena “Regina Coeli”, il 9 aprile 1964: «*ho cominciato là a essere veramente uomo, a essere veramente cristiano. Ho capito il valore della mia esistenza quando ero come schiacciato da quella sofferenza.*



Sono stato crocifisso anch'io, ho compreso donde veniva la sorgente della mia salvezza».

Il carcere, in realtà, dovrebbe proprio essere il luogo in cui i reclusi vengono aiutati a rientrare in se stessi. La Costituzione italiana è chiara in proposito, laddove afferma che le pene, che «*non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità*», «*devono tendere alla rieducazione del condannato*» (art. 27).

Riconosce, dunque, come scrive Carlo Maria Martini nel suo libro “Sulla giustizia”, che ogni recluso deve essere aiutato a «*compiere un'autocritica, a rientrare in*

se stesso, a scendere nel profondo del proprio spirito, ad andare oltre una conoscenza superficiale di sé. Si configura così la dinamica di un travaglio spirituale che conduce a una vera rinascita personale e sociale».

A Poggioreale, dove sono presente come volontario, ho incontrato, tra gli altri, Pedro che, nella sua preghiera, in occasione di una Via Crucis celebrata lungo i viali interni al carcere, giunse a dire “grazie” al Signore per l'esperienza della detenzione, poiché lì egli lo aveva incontrato e gli aveva cambiato la vita. Il figlio minore della parabola, dunque, rientra in se stesso. Da qui la decisione di tornare a casa. Poco conta che torna perché ha fame, anzi benedetta fame, che l'ha ricondotto a casa, avrà pensato il padre che lo accoglie con infinito amore.

A questo punto della parabola entra in scena anche l'altro dei due figli, il maggiore, con le sue reazioni, le sue rimostranze nei riguardi del padre, “colpevole” di amare così tanto i suoi figli. Egli, il maggiore, è quello tra i due figli che rispetta tutte le regole, tutte le leggi. Nel suo dialogo con il padre, si appella alla giustizia, ovvero all'equo riconoscimento dei suoi meriti. Parla il linguaggio della legge, del castigo, della durezza.

La sua reazione rabbiosa e indignata bene interpreta il pensiero, oggi dominante, di chi ritiene che chi sbaglia, chi si macchia di una colpa, di un reato, debba solo pagare con il carcere per il male commesso ed essere escluso dalla società. Di fronte al padre che lo prega di entrare, soprattutto di entrare nella sua logica dell'amore e del perdono, egli rivendica giustizia, e la sua idea di giustizia l'ha incidito, ingabbiato nella legge.

Il padre, al contrario, vuole una casa dove il cuore, dove la misericordia abbia il sopravvento sulla giustizia, non la soppianti, ma le dia un volto umano e la completi. Il padre sa bene che c'è vera giustizia solo quando questa si coniuga con la compassione e l'amore. «*Giustizia e misericordia, giustizia e carità, cardini della dottrina sociale della Chiesa* – chiari papa Benedetto XVI in occasione della sua visita al carcere di Rebibbia – *sono due realtà differenti soltanto per noi uomini, che distinguiamo attentamente un atto giusto da un atto d'amore. Giusto per noi è “ciò che è all'altro dovuto”, mentre misericordioso è ciò che è donato per bontà. E una cosa sembra escludere l'altra. Ma per Dio non è così: in Lui giustizia e carità coincidono; non c'è un'azione giusta che non sia anche atto di misericordia e di perdono e, nello stesso tempo, non c'è un'azione misericordiosa che non sia perfettamente giusta».*

La proposta pastorale del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione

24 ore per il Signore

La Nuova Evangelizzazione ha tra i suoi compiti quello di rendere più centrale il sacramento della penitenza.

Per questo motivo il Pontificio consiglio propone di valutare al massimo il tempo della Quaresima come momento particolarmente adatto per vivere l'esperienza di evangelizzazione alla luce del sacramento della Riconciliazione. Nasci così la proposta “24 ore per il Signore”.

A partire dalle ore 17 di venerdì 28 marzo, per ventiquattro ore, si chiede che almeno una chiesa in ogni diocesi possa rimanere aperta per consentire a quanti lo desiderano di accostarsi al sacramento della penitenza auspicabilmente in un contesto di adorazione eucaristica. L'iniziativa, come si legge in una lettera di mons. Rino Fischella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, dovrebbe essere pastoralmente preparata. A tale scopo è stato pubblicato anche un breve sussidio pastorale che le Edizioni San Paolo proporranno sia direttamente ai parroci interessati sia in abbinamento ad alcune riviste.

A Roma, l'iniziativa sarà presieduta da Papa Francesco con una celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro. Conclusa questa celebrazione, le confessioni proseguiranno in alcune chiese del centro storico che rimarranno aperte per accogliere quanti desiderano incontrare il Signore e fare esperienza della sua misericordia. La celebrazione, unita all'adorazione eucaristica, continuerà fino alle ore 16 di sabato 29 marzo per concludersi alle ore 17.00, con la celebrazione dei Primi Vespri della “Domenica in Laetare” nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, santuario romano della Divina Misericordia.

La proposta, ad ogni modo, è rivolta alla Chiesa intera con l'intento di poter creare una felice tradizione, che annualmente troverà riscontro nella IV Domenica di Quaresima.



PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI NAPOLI DAL 22 AL 28 APRILE 2014

La quota comprende

- Volo di linea della compagnia Lufthansa Napoli / Mosca - San Pietroburgo / Napoli con scalo
- Catering standard a bordo
- Franchigia bagaglio (20 kg + 5 kg bagaglio a mano)
- Trasferimenti APT/HTL/APT (con assistenza in italiano all'arrivo)
- Sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie
- Trattamento di pensione dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno (cestino da viaggio durante il viaggio in treno Mosca - San Pietroburgo)
- Pullman per le escursioni previste da programma
- Guida parlante italiano per le escursioni previste da programma
- Ingressi inclusi: Cremlino + due cattedrali; Monastero Novodevici, Galleria Tretyakov, Sergiev Possad, Hermitage, Fortezza SS. Pietro e Paolo, Monastero di Aleksandr; giro in battella; Cristo Salvatore
- 1 gratuito ogni 20 partecipanti
- Assicurazione medico bagaglio

La quota non comprende

- Mance, bevande, ingressi non indicati, tasse aeroportuali, visto d'ingresso, pasti extra, eventuale tassa di soggiorno, extra in generale e tutto quanto non espressamente indicato alla voce “la quota comprende”.

Operativo voli

- 22 aprile Napoli/Monaco 06:20/08:05
- 22 aprile Monaco/Mosca 11:00/16:00
- 28 aprile San Pietroburgo/Francoforte 19:15/20:15
- 28 aprile Francoforte/Napoli 21:05/23:00

Quota individuale di partecipazione € 1.020

Supplemento singola € 250

Tasse aeroportuali € 240
(tasse riconfermabili al momento della prenotazione)

Suppl. Treno 1A Classe € 75

Visto Consolare € 75

HOTEL TIPO

MOSCA: Hotel Cosmos 4* o similare
SAN PIETROBURGO: Park Inn Priblitskaya o Moskva 4* o similare

Documenti necessari

Passaporto con validità residua di almeno 6 mesi con 2 pagine libere e visto d'ingresso da richiedere all'atto della prenotazione

Informazioni dettagliate sul sito della diocesi di Napoli

9 marzo: Prima Domenica di Quaresima

Le sette armi contro satana

Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal 50; 2 Rm 5, 12-17; Mt 4, 1-11

La Quaresima è tempo di combattimento, ma solo per coloro che vogliono crescere nella fede. In questa Quaresima «resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio, ed Egli si avvicinerà a voi» (Gc 4, 9).

La prima arma è la preghiera. Pregare è vivere continuamente alla presenza di Dio. Ciò che ci aiuta a pregare è la conoscenza e l'ascolto della Sacra Scrittura. Infatti Gesù, tentato dal diavolo nel deserto, gli dice senza mezzi termini: «Vattene, satana, perché sta scritto...». Chi conosce la Sacra Scrittura conosce la Verità. Ecco perché i mistici non solo ci esortano a meditare quotidianamente la Sacra Scrittura, ma anche a imparare a memoria le parole dirette di Gesù. Satana trema davanti alla Parola di Dio. «La parola di Cristo dimora tra di voi abbondantemente» dice San Paolo (Col 3, 16). Purtroppo c'è ancora troppa ignoranza della Parola di Dio nelle nostre comunità parrocchiali. E' bene sapere che possiamo entrare in balia di satana quando cominciamo ad avere nausea di ascoltare la Parola di Dio. Certi demoni vengono scacciati solo con la preghiera, che ci unisce intimamente a Cristo, nostra forza e speranza.

La seconda arma è la prevenzione.

L'ascetica cristiana ci esorta ad evitare ogni luogo, situazione, visione e conversazione che non siano santi e graditi a Dio. Al diavolo basta una piccola fessura per infilarsi dentro di noi e mettere disordine, morale e spirituale. È bene ricordare che Davide commise una serie di peccati, arrivati all'omicidio, a causa di un primo sguardo disonesto.

La terza arma è la gioia. Al diavolo non piace la gioia. Quando siamo di malumore, tristi e scoraggiati, diventiamo sua facile preda. Ecco perché i mistici ci esortano a «cantare a Dio, di cuore e con gratitudine, salmi, inni e cantici spirituali» (Col 3, 16). La gioia è un antidoto all'influenza dello spirito del male.

La quarta arma è il sacramento della Confessione. La tentazione non è peccato, ma è importante confidare al confessore anche le proprie tentazioni.

Al diavolo non piace essere smascherato, perché cerca di operare sempre nel nascondimento. Rivelare al confessore o al direttore spirituale le proprie tentazioni è un atto di umiltà.

Quando si è sotto gli attacchi del diavolo è importante fare atti di umiltà come, per esempio, dare la precedenza, dare il saluto a persone con cui si è in disaccordo,

fare lavori che un altro non vuole fare, subire umiliazioni senza reagire con aggressività.

La quinta arma è celebrare e ricevere l'Eucaristia. Più forte è la tentazione più frequentemente bisogna celebrare e ricevere l'Eucaristia. Il cammino di santità è faticoso. Ecco perché la Chiesa dice a chi è stanco: «Fratello, mangia e bevi il Corpo e Sangue di Cristo, per avere sempre la forza di rinunciare a satana e a tutte le sue opere di cattiveria e malvagità e accogliere Cristo nella tua vita».

La sesta arma è l'amore verso la Vergine Maria. Il Santo Rosario è un'arma potente. Con Maria, l'onnipotente per grazia, anche noi possiamo schiacciare la testa al serpente. Il diavolo che si infuria contro i devoti di Maria è perdente. Maria, che ha dato la vita al Salvatore, non lascia i suoi figli incustoditi. Li protegge e difende a spada tratta.

Infine la settima arma è l'uso dei sacramentali. Appena si ha sentore che il diavolo ci gira intorno è importante fare il segno della croce, o aspergere con acqua santa cose e persone, fare brevi preghiere di esorcismo e riempire i luoghi in cui si vive di immagini sacre.

Lorenzo Montecalvo sdv

ConCentrarsi su Dio

Siamo alle solite: inizia la Quaresima e con lei i buoni propositi, i digiuni, i sacrifici. Il tutto per ben quaranta giorni, in cui intensificare preghiera, elemosina, digiuno. E dopo? Come sarà diverso il dopo? In cosa questi quaranta giorni, tempo di cammino e conversione, ci avranno cambiati? L'evangelista Matteo, racconta che dal suo deserto, Gesù ne uscì affamato. E noi, come ne usciremo? E quale sarà il tempo delle vere tentazioni? Spesso pensiamo che le tentazioni (anche quelle di Gesù) arrivino giusto in tempo per farci rompere qualche buon proposito. Eppure il racconto delle tentazioni, che ci introduce nella Quaresima, sembra suggerire altro. Le tentazioni non rompono il digiuno di Gesù, ma si insinuano nella sua fame, nel suo legittimo e opportuno desiderio di pane. Il digiuno dei quaranta giorni è finito, sottolinea l'evangelista: mangiare ora si può! Ma allora dove sta il problema? Quando le proposte diventano tentazioni? E in che modo ci separano a Dio? Il tentatore ama distrarci. «Se»: è la sua parola preferita. «Se Dio esistesse», «se fosse davvero giusto», «se vi amasse», «se tu fossi suo figlio potresti...» infiniti «se» che costantemente entrano nel nostro cuore e ci fanno perdere la direzione. «Se» capaci di insinuare il dubbio e lacerare ogni relazione, anche quella con Dio. Sono i «se» delle prove e non della fiducia. I «se» che richiedono sempre nuove dimostrazioni, ma che non sanno mettersi in gioco. «Se» che attendono prima di dare, che misurano per non perdere. Ma tutto questo non è Dio, non è la sua logica, non è il suo amore, non è lui! Quei «se», spesso legittimi, hanno molto a che fare con noi, con le nostre logiche di privilegio e con le nostre voglie di saziare certi bisogni di sicurezza, stima, compiacimento.

La parola della Quaresima

Concentrarsi su Dio! Rimetterlo al centro! Renderlo centro. Un centro attorno cui tutto ruota, che dà senso e orientamento, che non disperde, ma unifica. È così che Dio si propone alla nostra libertà: mettendoci nelle condizioni di deciderci per lui!

Mariangela Tassielli, fsp

RECENSIONI

Le "piccole" donne dei Vangeli

Nel suo cammino, Gesù incontra alcune donne che, inattese, irrompono fermando per un attimo il racconto: la suocera di Pietro, la peccatrice, la vedova povera, la samaritana, la vedova di Naim. Donne che contano poco sul piano sociale, ma acquistano un valore eterno su quello umano. Si inseriscono nel racconto evangelico con la loro piccola esistenza, così ordinaria e, per questo, così vicina alla nostra. Senza dottrina, insegnano; senza autorità, ispirano; senza nome, sono. I loro incontri con il Figlio di Dio, pur nel dramma, rasserenano e fanno gioire. Non cercano il Messia, ma nel Messia vedono Gesù. Quale il loro segreto?

È questa la domanda a cui cerca di dare una risposta questo libro, una riflessione biblico-psicologica in cui protagoniste sono appunto questi personaggi minori, «fredde meteore» scrive l'autore – che si infiammano a contatto con gli occhi vivi dell'uomo di Nazareth».

Rocco Quaglia

Le "piccole" donne dei Vangeli
Edizioni Paoline 2014
pagine 240 – euro 13,00

Via Crucis per ragazzi e famiglie

Questa Via Crucis nasce col duplice intento di far partecipare tutti e di offrire contenuti per la riflessione, tentando di non scadere nel didatticismo o nelle affermazioni scontate.

Il testo nasce idealmente per il Venerdi Santo, e ha nella forma dialogica il suo punto forte, perché rende movimentata e partecipata una celebrazione nella quale, spesso, vi sono molti spettatori e pochi attori.

Lorenzo Magarelli

Via Crucis per ragazzi e famiglie
Edizioni Elledici 2014
pagine 40 – euro 2,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santa Francesca Romana

Religiosa – 9 marzo

Nacque a Roma nel 1384. Cresciuta negli agi di una nobile e ricca famiglia, coltivò nel suo animo l'ideale della vita monastica, ma non poté sottrarsi alla scelta che per lei avevano fatto i suoi genitori. La giovanissima sposa, appena tredicenne, prese dimora con lo sposo Lorenzo de' Ponziani altrettanto ricco e nobile, nella sua casa nobiliare a Trastevere. Con semplicità accettò i grandi doni della vita, l'amore dello sposo, i suoi titoli nobiliari, le sue ricchezze, i tre figli nati dalla loro unione, due dei quali le morirono. Da sempre generosa con tutti, specie i bisognosi, per poter allargare il raggio della sua azione caritativa, nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Olivetane di Santa Maria Nuova, dette anche Oblate di Tor de' Specchi. Tre anni dopo la morte del marito, emise ella stessa i voti nella congregazione da lei fondata, assumendo il secondo nome di Romana. Morì il 9 marzo 1440.

San Domenico Savio

Adolescente – 9 marzo

Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di don Bosco, dopo la quale decise di divenire santo. Da questo momento, infatti la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, cercando in ogni occasione di dare l'esempio. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata e poco più tardi morì, lasciando un valido e bel ricordo della sua persona ai giovani cristiani. Infatti San Domenico Savio è ricordato come Patrono dei Pueri cantores e dei Chierichetti.

San Bernardo di Capua

Vescovo – 12 marzo

In alcuni manoscritti di Capua e di Napoli, si afferma che Bernardo fu cappellano di Riccardo (1090-1106), figlio di Giordano, principe di Capua e che per i suoi meriti fu eletto vescovo di Calinulum o Carinula, oggi Carinola, nella diocesi di Sessa Aurunca. Avrebbe trasferita la sede episcopale di Forum Claudii (l'odierna Ventaroli) a Calino, dove sotto Arachi, principe di Benevento, avrebbe trasportato le reliquie di un San Martino eremita, dal monte Marsico.

Santa Luisa de Marillac

Vedova e religiosa – 15 marzo

Nasce nel 1591 a Ferrieres e ha un'infanzia agiata. Dopo il 1604, morto il padre, viene tolta dal regio collegio e affidata a una "signorina povera", che l'avvia al lavoro. In questo periodo matura il proposito di farsi religiosa. Ma i parenti la danno in sposa nel 1613 allo scudiero e segretario di Maria de' Medici, Antonio Le Gras. I frequenti colloqui con Francesco di Sales, incontrato la prima volta a Parigi nel 1618, l'aiutano a superare le proprie sofferenze. Poi nel 1624, grazie all'incontro con Vincenzo de' Paoli, diventa cofondatrice dell'Istituto delle Figlie della Carità. Poco dopo, nel dicembre 1625, morto il marito ed entrato in seminario il figlio Michele, accoglie in casa sua le prime giovani venute dal contado per mettersi al servizio dei poveri, in collaborazione con le Dame della Carità. Era il primo nucleo della nuova congregazione, dai lei guidata fino alla morte, avvenuta nel 1660.

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha inaugurato l'Anno Giudiziario del Tribunale Regi-

Processi più snelli e p

di Elena

Negli ultimi vent'anni le richieste di nullità di matrimonio in primo grado giunte al Tribunale ecclesiastico campano sono passate da poco più di 50 nel 1990 a quasi 200 nel 2012, cioè sono quadruplicate. Nel 2013 ci sono state 170 pratiche di primo grado (un po' in meno del 2012 ma per un cambio di procedure) e 511 di appello.

Anche in questo caso c'è un aumento notevole delle richieste nell'ultimo ventennio: le pratiche in appello nel 1990 erano circa 100, quindi cinque volte di meno. Delle pratiche di primo grado esaminate nel 2013 l'86% si sono risolte con esito affermativo, con esito negativo il 6 per cento, mentre l'8 per cento sono state archiviate.

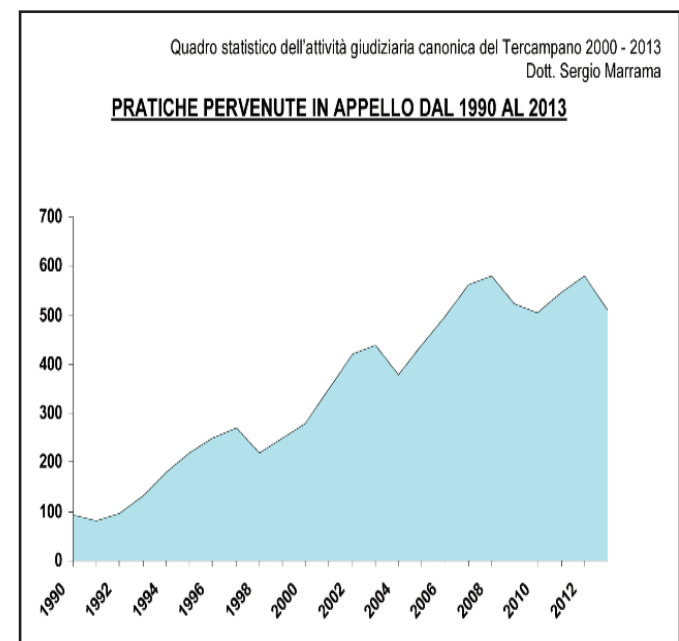
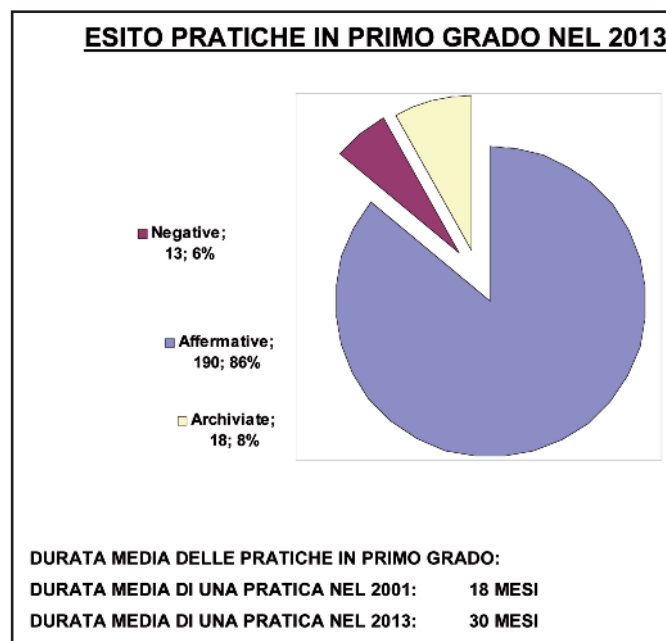
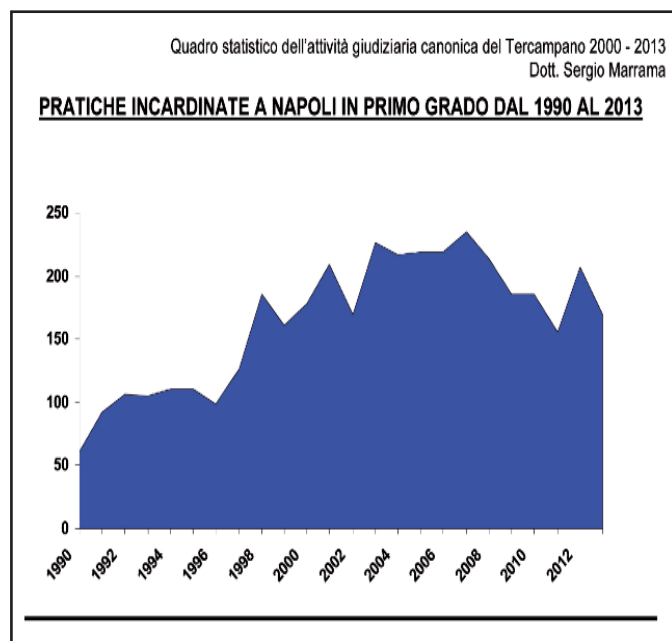
Per quanto riguarda l'appello invece, l'89 per cento sono state ratificate, l'8 per cento rinviate e il 3 per cento archiviate.

Tale distinzione va fatta perchè il Tribunale ecclesiastico regionale campano è referente in primo grado per Napoli e Caserta e di appello

per Benevento, Salerno, Calabria, Basilicata e Sicilia. Una mole di lavoro che ha prodotto complessivamente, al 31 dicembre 2012, 594 pratiche pendenti di cui 514 in primo grado e 80 in appello.

I dati sono stati presentati il 26 febbraio al Museo diocesano, in largo Donnaregina, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario con la presenza del cardinale Sepe, del presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi, Francesco Coccoplmerio, del vescovo di Pompei monsignor Tommaso Caputo, del vicario giudiziale, Mons. Erasmo Napolitano e la prolusione di Francesco Paolo Casavola.

Ma quali sono i principali capi di nullità? «Fra i motivi principali per cui si chiede l'annullamento del vincolo, che consente quindi di risposarsi in chiesa - spiega Sergio Marrama, dirigente di cancelleria del Tribunale campano - c'è l'esclusione dell'indissolubilità (ossia quando uno dei due coniugi, prima di sposar-



L'inaugurazione solenne dell'anno giudiziario 2014 del Tribunale è un appuntamento di significativo interesse non solo per gli operatori del diritto canonico, ma anche per tutti quelli, che a vario titolo, si occupano di problemi sociali relativi alla vita matrimoniale e familiare, sia nel campo ecclesiale che civile, nell'ampio territorio dell'Italia meridionale. A questo Tribunale fanno ricorso, in I grado di giudizio, i fedeli delle 14 diocesi della Provincia di Napoli e Caserta; in II grado di giudizio, i Tribunali Ecclesiastici Regionali della Sicilia, della Calabria e i Tribunali Interdiocesani Salernitano-Lucano e Beneventano

con circa 15 milioni di possibili utenti.

(...) Nello svolgimento del ministero di Giudici ecclesiastici, siano consapevoli di agire in nome della potestà giudiziale che è prerogativa dell'identità e della missione dei Vescovi. Il can. 419, § 1, infatti, ricorda che: «Giudice di prima istanza è il Vescovo diocesano». (...) Durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro, ai Vescovi di quelle Chiese - tra i quali vi era anche il nuovo Segretario *ad interim* della Conferenza Episcopale Italiana, che conosco da moltissimi anni essendo entrambi docenti alla Facoltà Teologica di Posillipo - mi sono permesso di chiedere maggiore considerazione nei confronti dei Tribunali Ecclesiastici e al nostro delicato ministero.

Esso, infatti, è un ministero pastorale anche se esercitato nell'ambito giudiziale. Lo ha chiaramente ricordato Papa Francesco durante il suo primo discorso alla Rota Romana, il 24 gennaio scorso, quan-

«Più attenti alla prepar

Una sintesi della relazione del pres

do ha detto: «L'attività giudiziaria ecclesiale, che si configura come servizio alla verità nella giustizia, ha infatti una connotazione profondamente pastorale, perché finalizzata al perseguimento del bene dei fedeli e alla edificazione della comunità cristiana. [...] Ne consegue che l'ufficio giudiziario è una vera diaconia, cioè un servizio al Popolo di Dio. [...] Inoltre, cari Giudici, mediante il vostro specifico ministero, voi offrite un competente contributo per affrontare le tematiche pastorali emergenti».

(...) In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, spetta al Presidente del Tribunale tenere la relazione sull'attività giudiziaria dell'anno precedente. Assolvo con piacere a questo compito cominciando a rendere noti i dati dei processi incardinati, conclusi, ancora pendenti o archiviati dell'anno 2013 (che riportiamo negli specchietti in pagina, ndr).

(...) Alla luce dei dati statistici relativi ai motivi per i quali si accusa di nullità un matrimonio, mi permetto fare qualche considerazione, soprattutto in merito alla esclusione dell'indissolubilità o perpetuità del vincolo coniugale che è il principale motivo di nullità richiesto nel nostro Tribunale.

(...) Circa tali motivi di nullità, va tristemente rilevato che, nonostante i corsi di preparazione al matrimonio, molte persone si accostano al matrimonio con una

ambigua concezione dello stesso, impostando la vita coniugale su convinzioni molto personali e difformi da quelli che la Chiesa cattolica considera fondamentali per una valida celebrazione del matrimonio sacramentale. Molti rifiutano anche inconsapevolmente - essendo una mentalità diffusa - la perpetuità del vincolo; il matrimonio è concepito come uno stare uniti finché è possibile e il ricorso al divorzio è concepito come normale rimedio ai mali della coppia e alla possibilità di iniziare una nuova storia sentimentale.



onale Ecclesiastico Campano. La prolusione del prof. Francesco Paolo Casavola

più cura alla famiglia

Scarici



si, pensa che il matrimonio si possa sciogliere, ma non lo dice, ndr).

Al secondo posto c'è l'esclusione della prole, al terzo l'incapacità di assumere gli obblighi essenziali (assistenza morale della famiglia nella maggior parte dei casi per ragioni psichiche) al quarto il grave difetto di discrezione di giudizio, ossia rivelarsi diversi da come ci si è mostrati per gravi motivi come ad esempio schizofrenia, tossicodipendenza, dipendenza dal gioco; seguono poi gli altri casi come l'esclusione della fedeltà.

I motivi principali per cui si richiede la nullità è diverso tra uomini e donne: i primi in genere la chiedono per risposarsi, le donne invece per il desiderio di sentirsi a posto con la coscienza.

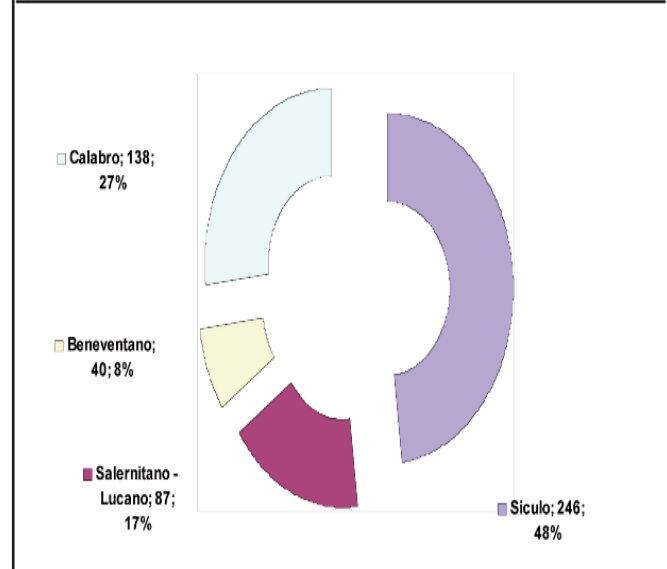
L'attività del tribunale ecclesiastico è diversa rispetto ai tribunali civili, è regolata da leggi proprie con un proprio codice deontologico che attinge direttamente dal Vangelo. L'indagine sulla validità del matrimonio nel

processo canonico tende all'accertamento della verità. Per quanto riguarda i costi, le spese processuali fissate dalla Cei sono di 525 euro. Mentre gli onorari degli avvocati vanno da un minimo di 1500 ad un massimo di 3000. Chi non ha la possibilità si può avvalere dell'avvocato d'ufficio.

«Tutti – ha sostenuto il cardinale Sepe – vorrebbero processi più brevi in vista del bene dei singoli e della comunità, ma non sempre ci si riesce.

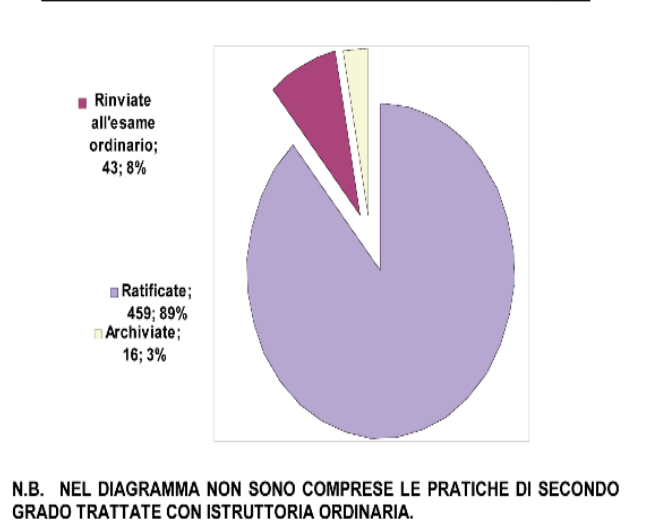
Spero in uno snellimento dei tempi di conclusione delle cause in modo da rispettare chi, a volte, vive per troppo tempo in situazioni di precarietà». Proprio per andare incontro a queste esigenze – ha spiegato mons. Napolitano – abbiamo dato vita ad un urgente e puntuale programma di lavoro che ha richiesto, tra l'altro, un aumento delle ore di attività, da 25 a 31 ore settimanali e l'apertura del Tribunale anche di pomeriggio, oltre alla nomina di nuovi giudici».

QUADRO RIASSUNTIVO PROVENIENZA PRATICHE IN APPELLO NEL 2013



Quadro statistico dell'attività giudiziaria canonica del Tercampano 2000 - 2013
Dott. Sergio Marrama

ESITO PRATICHE IN APPELLO TRATTATE NEL 2013 EX CAN. 1682, CIC



QUADRO RIASSUNTIVO DELLA PENDENZA CAUSE

TOTALE PRATICHE PENDENTI PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

AL 31 DICEMBRE 2012:

PRIMO GRADO: 514

APPELLO: 80

PENDENZA TOTALE: 594 PRATICHE

azione al matrimonio»

idente mons. Erasmo Napolitano

Di conseguenza, in molti casi, si esclude anche la prole per poter essere maggiormente liberi di separarsi. Se ciò potrebbe essere anche ammissibile per chi chiede la nullità del matrimonio dopo poco tempo dalla celebrazione delle nozze, non mi sembra altrettanto possibile ed ammissibile, invece, chiedere la nullità del matrimonio per esclusione dell'indissolubilità dopo anni di vita coniugale, magari anche con la presenza di prole. Vi sono, purtroppo, numerose richieste di dichiarazione di nullità del matrimonio per queste fattispecie.

Concedere la nullità del matrimonio in tali, con estrema facilità, ci espone allo scandalo e alla mancanza di rispetto della sacramentalità del matrimonio che, oltre ad essere un atto giuridico, è un sacramento ed ha comunque una dimensione "sacra" anche per chi non crede in Dio. Attenzione anche a non considerare "nullo" un matrimonio solamente in quanto "fallito"! Da questo pericolo ci metteva in guardia già Papa Giovanni Paolo II quando, durante l'allocuzione al Tribunale della Rota Romana, disse: «Nelle attuali circostanze un altro rischio è pure incombente. In nome di pretese esigenze pastorali, qualche voce s'è levata per proporre di dichiarare nulle le unioni totalmente fallite... Si è così tentati di provvedere ad un'impostazione

dei capi di nullità e ad una loro prova in contrasto con i più elementari principi della normativa e del magistero della Chiesa. È evidente l'oggettiva gravità giuridica e morale di tali comportamenti, che non costituiscono sicuramente la soluzione pastoralmente valida ai problemi posti dalle crisi matrimoniali».

La nullità del matrimonio non deve assolutamente essere considerata come lo strumento "a pagamento" per potersi liberare da un vincolo precedente, sposarsi e ricevere i sacramenti. Non è, infatti, solamente una situazione matrimoniale irregolare che può impedire la recezione dei sacramenti (cfr. can. 915). Si deve anche ricordare che l'esclusione del matrimonio, delle sue proprietà e fine, si ha con l'emissione di un positivo atto di volontà che non deve essere confuso con una intenzione futura ed incerta, come ad esempio "se non va bene il matrimonio, mi separo"; in tale caso, forse, ci si potrebbe trovare non più dinanzi ad un atto positivo di volontà escludente il matrimonio, ma ad una "condizione de futuro" (cfr. can. 1102, § 1).

Un matrimonio che rifiuta l'indissolubilità è un coniugio ad tempus; la sua durata può essere lasciata indeterminata nel tempo e al verificarsi di certe condizioni (per esempio: finché vi è amore, finché vi è attrazione sessuale, finché le cose vanno bene, etc.). In que-

sti casi la perpetuità del vincolo verrebbe sostituita dalla temporalità indefinita di un consenso matrimoniale reversibile; si tratterebbe di un consenso matrimoniale che include lo *jus divorziandi*.

(...) A questo punto, mi sembra opportuno porre un interrogativo: come porre rimedio a questo andazzo che, in certe situazioni, sembra rasentare la profanazione della sacralità del matrimonio? Forse una possibilità potrebbe essere quella della preparazione al matrimonio. (...) A noi sacerdoti viene richiesta una formazione di diversi anni; non si potrebbe ipotizzare una formazione spalmata nel tempo anche per la celebrazione del matrimonio? C'è nelle tematiche di pastorale giovanile la presentazione del matrimonio come vocazione o ci si limita ancora a discutere sulla possibilità o meno dei rapporti sessuali prematrimoniali? Vi è la conoscenza dei nubendi da parte del parroco? Dal punto di osservazione dei Tribunali ecclesiastici, si evince che non sono rari i casi in cui il sacerdote incontra i futuri sposi solamente al momento della compilazione della posizione matrimoniale o processicolo per l'istruttoria prematrimoniale (a volte anche questa viene delegata al diacono o al segretario parrocchiale), durante la quale, talvolta, risponde egli stesso alle domande, limitandosi poi a fare apporre semplicemente le firme ai promessi sposi sotto lo sguardo compiacente dei parenti e dei fotografi. (...) Sarebbe anche auspicabile che negli uffici di pastorale familiare delle Diocesi venisse inserito qualche operatore dei Tribunali ecclesiastici. È, infatti, all'interno della pastorale familiare che andrebbe considerato il nostro particolare ministero giudiziale (...).

Premio scolastico
San Gennaro
**Visita in
Cattedrale**

il Comitato Diocesano San Gennaro con il Premio Scolastico dedicato al Santo Patrono, intende divulgare fra gli studenti la figura del santo martire e, contestualmente avviare i ragazzi alla conoscenza della Cattedrale. Ogni anno una scuola della Campania, con l'assenso del suo dirigente, partecipa a questo progetto che si articola in più momenti. L'edizione 2013/2014 del premio ha visto il liceo scientifico "Galileo Galilei", di cui è preside Concetta De Luliis, confrontarsi con queste tematiche. Lunedì 24 febbraio, di buon mattino, oltre 100 ragazzi di questo Istituto, accompagnati dai loro insegnanti, si sono recati in cattedrale dove sono stati accolti dal parroco, don Enzo Papa, che li ha guidati in una escursione storico-artistica-spirituale all'interno della basilica avvalendosi anche delle competenze professionali dei due custodi della cattedrale: Dino Corrales e Antonio Carelli. La visita dei liceali è proseguita poi nelle sale del Museo Diocesano di Largo Donnaregina. L'esperienza è stata ripetuta il giorno dopo da altrettanti giovani. E così è accaduto anche venerdì 28 febbraio e sabato 1° marzo. Sono stati circa 500 i ragazzi che in questi quattro giorni hanno ammirato, con attenzione e sincero interesse, le celebri cappelle dove sono conservate le ossa e le ampolle col sangue del martire Gennaro; esperienza che riporteranno ai compagni di scuola che non sono potuti venire, e alle loro famiglie. Queste ultime parteciperanno poi alla successiva conferenza che l'assistente spirituale del Comitato, mons. Antonio Tredicini, terrà a marzo nella loro scuola. Un risultato importante, certamente in controtendenza, che premia gli sforzi del Comitato Diocesano e che ha la sua significativa chiave di lettura proprio nella nuova relazione che si stabilisce tra le giovani generazioni e la figura più rappresentativa di un culto che affonda le sue radici nella storia della città. L'ambizione del progetto, la sua modernità, sta tutta qui: nella formazione di sensibilità capaci di aprirsi – avendone finalmente acquisito i primi indispensabili elementi culturali – a un rapporto devozionale totalmente diverso dal passato, meno formale e più sinceramente partecipativo.

Gennaro Giannattasio

La Catechesi settimanale di Papa Francesco
**La compassione di Dio
per l'uomo**

di Antonio Colasanto

Oggi vorrei parlarvi – ha detto Papa Francesco in apertura dell'udienza in piazza San Pietro – del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo.

In passato – ha ricordato il Pontefice – questo sacramento veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

C'è un'icona biblica – ha spiegato il Papa – che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del "buon samaritano", nel Vangelo di Luca. Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa.

Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese.

Ora – si è domandato Papa Francesco – chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

Questo mandato – ha sottolineato il Santo Padre – è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. Gesù, infatti, ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento».

Questo però – ha affermato il Papa – non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta mala Fortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto



importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la co-

munità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno.

Ma il conforto più grande – ha concluso il Papa – deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla, neppure il male e la morte, potrà mai separarci da Lui.

PEOPLE BUILDING FUTURE
Un futuro senza rifiuti

X FORUM INTERNAZIONALE DELL'INFORMAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA NATURA
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Sabato 22 Marzo 2014, ore 9:30
Museo Diocesano di Napoli, Largo di Donnaregina

CERIMONIA DI PREMIAZIONE SCUOLE ADERENTI AL PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Saluti delle Autorità
Sono stati invitati ad intervenire:
Alfonso Cauteruccio, Presidente di Greenaccord
Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura Arcidiocesi di Napoli
Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Antonio Agostini, Segretario Generale del Ministero
Diego Bouché, Direttore Ufficio Scolastico Regionale per la Campania
Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

Relazione:
Priorità della raccolta differenziata e del riciclo a Napoli e Campania
Raffaello Del Giudice, Presidente C.d.A. di Asia Napoli

Relazioni sui lavori realizzati dai ragazzi e loro visione
Proiezione contributi sulla partecipazione dei ragazzi al Forum e loro impressioni
Testimonianza di due ragazzi e di un dirigente scolastico
Cerimonia di premiazione
Saluti finali

Moderatore: Andrea Masullo, Presidente Comitato Scientifico di Greenaccord

con il supporto di

Si prega gentilmente di confermare la propria partecipazione:
Associazione Culturale Greenaccord Onlus
Ph: +39.06.99929400/02
Mail: segreteria@greenaccord.org

Arcidiocesi di Napoli

Liberiamo la speranza

Giornata di preghiera per i carcerati



*Domenica 9 marzo, alle ore 18,
Presso la Parrocchia Santa Maria del Buono Consiglio
in via Foggia 52, Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.
Al termine l'Arcivescovo si intratterrà
con i detenuti e le loro famiglie.*

Preghiera dei fedeli

Celebrante

Il Signore Gesù ci ha esortato a visitare i carcerati. Egli stesso è stato detenuto, schernito, giudicato, condannato. Affidiamo a lui, che conosce il cuore di tutti, le pene e le speranze dei carcerati e delle loro famiglie. Salga al Padre della vita la preghiera unanime, sentita e corale, di questa assemblea.

Preghiamo insieme e diciamo:
Rendici uomini liberi

Per la Chiesa, affinché, mediante i suoi pastori, annunci la giustizia nella misericordia, con la stessa benevolenza di Gesù che non è venuto a salvare i giusti ma i peccatori.
Rendici uomini liberi

Ti chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo pregato per i nostri fratelli carcerati, per noi e per loro ti chiediamo un cuore libero, una coscienza tranquilla e rinnovata, una speranza per un domani di pace.
Rendici uomini liberi

Aiutaci, o Signore, a promuovere la giustizia, a proclamare la verità con misericordia, a testimoniare l'amore sempre, soprattutto quando questo ci è difficile. Insegnaci a non puntare mai il dito accusatorio, ma ad offrire sempre la mano della solidarietà e del perdono.
Rendici uomini liberi

Ti preghiamo per tutte le vittime della violenza e della delinquenza, libera il loro cuore da ogni forma di odio o di rancore, dona tu la pace dove per colpa della cattiveria umana è stata ferita.

Rendici uomini liberi

Ti affidiamo tutti coloro che, a vario titolo, operano nelle strutture carcerarie, rendi forte la loro fede, affinché, guardando i detenuti con gli occhi dello Spirito, scoprano, al di là di ogni apparenza, la tua presenza che invoca comprensione, sostegno, benevolenza.

Rendici uomini liberi

Per tutti gli uomini e le donne che sono detenuti nelle carceri, specialmente per quelli che vivono in situazioni peggiori delle nostre o attendono nel braccio della morte la fine della loro esistenza.

Possano godere tutti di condizioni degne di persone umane per riscattare la loro vita, e sia abolita in tutto il mondo la pena di morte, castigo indegno, ancora in vigore in alcuni Paesi.
Rendici uomini liberi

O Signore, Padre di tutti gli uomini, che anche oggi hai fatto sorgere il sole sopra i buoni e sopra i cattivi, noi non siamo capaci di amare e perdonare; donaci lo Spirito di riconciliazione perché possiamo offrirti con verità e sincerità questa offerta: Cristo Signore, che vive e regna con te nei secoli dei secoli. Amen.

Per i bisogni essenziali dei detenuti

Igiene personale

Bagnoschiuma, shampoo, lamette monouso, sapone da barba non spray, dentifrici, spazzolini, pennelli da barba.

Indumenti intimi

Magliette, slip, box, calzini, pigiama, accappatoi, asciugamani.

Abbigliamento

Pullover, pantaloni, tute non imbottite, camicie.

Calzature

Scarpe economiche da ginnastica senza "anima" di ferro, pantofole da doccia.

Inoltre è possibile fornire le persone detenute di sigarette, esclusivamente di provenienza monopolio italiano.

Infine, per le esigenze spirituali di riflessione, sono sempre utilissimi Bibbie, Vangeli e libretti di preghiera.

* * *

Associazione

"Liberi di Volare"

Laboratorio di falegnameria

Un vero e proprio laboratorio di falegnameria con artigiani liberi di creare utili oggetti in legno, per le più disparate esigenze di casa e non solo. È quanto mette a disposizione l'associazione "Liberi di volare" onlus, alla quale ci si può rivolgere per soddisfare richieste di ogni tipo, tutto perfettamente su misura: dalla scarpiera al letto, dallo "scrigno" alla mensoletta. Per saperne di più e per ordinare il proprio "oggetto dei desideri" ci si può rivolgere direttamente alla sede dell'associazione, in via Pietro Trinchera 7. Questi i recapiti: 081.44.09.16 - liberidivolareonlus@libero.it - carceraria@chiesadinapoli.it - www.liberidivolareonlus.it.

Premi per giovani talenti

All'Istituto di Genetica e Biofisica del Cnr dalla scienziata Janet Rossant

È stata la biologa Janet Rossant la madrina del "Graziella Persico Lecture and Travel Award" e del "Premio Rotary per Giovani Biologi", due iniziative dell'Istituto di Genetica e Biofisica "Adriano Buzzati Traverso" del Cnr di Napoli, organizzate in occasione del 52° anniversario della sua fondazione. Ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento due donne: la dottoranda Margherita Perillo (ricercatrice presso la stazione zoologica Anton Dohrn) per il premio Graziella Persico Lecture and Travel Award e la ricercatrice under 40 Valeria Tarallo (ricercatrice presso l'igb-Cnr) per il premio Rotary Igb-Cnr giovani biologi. Lunedì 3 marzo presso l'Aula Conferenze dell'Istituto, in via Pietro Castellino 111 a Napoli, la scienziata canadese, nota in tutto il mondo per i suoi studi pionieristici nei campi della biologia dello sviluppo e delle cellule staminali, dopo la consegna dei premi, ha tenuto un seminario aperto a tutti e premiato i giovani talenti della Ricerca biomedica. Il "Graziella Persico Lecture and Travel Award", giunto alla sua V edizione, è realizzato con il supporto del Telethon Institute of Genetics and Medicine e di Jim McGhee dell'Università di Calgary in Canada ed è rivolto a tutta la città. L'Istituto intende, così, favorire i giovani scienziati, la loro formazione e i progressi della ricerca genetica e i valori condivisi con Graziella Persico (1950-2007), ricercatore dell'Igb-Cnr, prematuramente scomparsa, e premierà sia un giovane dottorando sia un ricercatore under 40 con il Premio Rotary Igb-Cnr. Janet Rossant è docente del Dipartimento di Genetica Molecolare, Ostetricia/Ginecologia e Pediatria dell'Università di Toronto in Canada e Direttore di Ricerca presso l'Hospital of Sick Children della stessa città. È riconosciuta in tutto il mondo per i suoi studi sullo sviluppo embrionale e dei meccanismi che possono determinare gravi difetti alla nascita. Ha ricevuto, tra gli altri, il premio "March of Dimes" dedicato alla ricerca per la prevenzione dei difetti congeniti e della mortalità infantile. Attualmente presiede la International Society for Stem Cell Research, il punto di riferimento mondiale per i ricercatori di questo settore e il suo contributo all'Igb-Cnr è stata l'occasione per approfondire come si sviluppa un embrione e per capire e prevenire diverse malattie umane.

Il Cardinale Sepe all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2014 La Corte dei Conti presenta il suo bilancio

di Enzo Mangia

Inaugurato, lo scorso 1 marzo l'Anno giudiziario 2014 della Corte dei Conti nella sede regionale di via Piedigrotta. Due le relazioni ufficiali, quella del presidente della Sezione giurisdizionale per la Campania, Fiorenzo Santoro, e l'altra del procuratore regionale, Tommaso Cottone.

Ne è emerso un quadro chiaro dell'attività della Corte nel 2013, sia nella vigilanza per l'osservanza delle leggi sia nei provvedimenti di natura sanzionatoria a carico di funzionari e dirigenti per inadempienze varie rispetto alla normativa vigente. «Interventi legislativi – ha sottolineato Santoro – che hanno riguardato la Corte dei Conti nell'ultimo anno e l'attività svolta nel medesimo anno dalla Sezione in merito, con l'indicazione degli indirizzi giurisprudenziali e delle decisioni adottate».

Nel campo del contenzioso pensionistico Santoro ha ricordato che «sono stati definiti 2292 giudizi, in linea con il programma avviato nel 2010, consistente nell'azzeramento sostanziale dell'arretrato pensionistico entro il 2014».

In tema di smaltimento dei rifiuti e raccolta differenziata, il presidente ha citato la sentenza «che condanna a circa 5 milioni di euro i vertici dell'Amministrazione comunale di Napoli e affronta la questione della sostanziale inoperatività, per un lungo periodo (2003-2007), di 212 lavoratori socialmente utili, i quali, per contro, avrebbero dovuto essere adibiti alla raccolta differenziata».

In conclusione Santoro ha voluto precisare che sui giudici della Corte dei Conti «incombono stringenti doveri di imparzialità e la consapevolezza, come e più di altri soggetti istituzionali, non di esercitare un potere, ma di assolvere a una funzione al servizio della comunità nazionale».

Nella relazione del Procuratore regionale, Tommaso Cottone, le cifre di maggiore rilievo: le sentenze di condanna per illegalità commesse o per inadempienze nella pubblica amministrazione sono state 114 con importi recuperati allo Stato o alla Regione per euro 7.308.651. I soggetti citati in giudizio sono stati 482 per responsabilità contabili



quali pubblici amministratori o incaricati di servizi pubblici. I soggetti invece invitati a dedurre sempre nell'ambito della loro attività di responsabili della pubblica amministrazione sono stati 178. Ancora alto il numero di vertenze pendenti: sono 8.440.

Severa la critica del Procuratore: «Il ricorso allo strumento delle società partecipate da parte degli enti pubblici ha confermato i deleteri effetti, denunciati negli anni passati, sia per i vertiginosi aumenti della spesa pubblica sia per gli impedimenti di dare più consoni assetti organizzativi alle Amministrazioni degli Enti locali».

Il Procuratore regionale della Corte ha riconosciuto che nel campo della Sanità, a fronte di diversi aspetti negativi: «Negli ultimi anni, grazie anche ad una maggiore politica di rigore portata avanti dall'Ente Regione,

lo stato di disavanzo, che appena sei anni fa era arrivato a 917 milioni di euro, ammonta ora ad appena 65 milioni di euro». L'esempio di dedizione, di severità, di generosità lo ha fornito lo stesso presidente del Governo regionale Stefano Caldoro, che ha ritenuto bene rinunciare a metà retribuzione derivante dalla sua carica.

Alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario è intervenuti il Cardinale Crescenzo Sepe e autorità civili, tra cui il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli Francesco Caia, il rappresentante dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti Maria Teresa Polito, numerosi alti magistrati a livello locale e nazionale.

Zeromimose è l'iniziativa lanciata dall'assessorato ai Giovani del Comune Per non dimenticare

di Ludovica Siani

Zeromimose è l'iniziativa lanciata dall'Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli per la giornata internazionale delle donne, per andare oltre il gesto di consumo legato all'acquisto della mimosa. L'idea è quella di un 8 marzo che sia un momento di riflessione e confronto, ma anche occasione di partecipazione e coinvolgimento. Una giornata che porta con sé la responsabilità del racconto delle grandi conquiste del passato, dal diritto di voto all'accesso alle carriere, dalla maternità alla parità salariale, e della necessità di passare il testimone alle nuove generazioni perché riempiano l'8 marzo di domande sul vivere delle donne, come donne nel tempo in cui vivono.

«Sta a ciascuna di noi – ha sottolineato l'Assessore Clemente – la responsabilità di valorizzare o piuttosto banalizzare la giornata dell'8 marzo. La festa ricorda che un cammino è stato fatto e tocca a noi portarlo avanti».

Un ritorno alla tradizione quindi, senza la consuetudine dell'acquisto della mimosa per un giorno che, nel passato non si è mai stato celebrato, ma ha rappresentato sempre una conquista donna dopo donna. Questo il senso dell'evento "Aspettando l'8 marzo", che si è svolto in Sala Giunta, alla presenza del Sindaco Luigi de Magistris, dell'Assessore ai Giovani, Alessandra Clemente con la proiezione, a cui hanno partecipato gli studenti dei licei Garibaldi e Galiani e dell'Isis Ipia Miano, del docu-

mentario "8 Marzo, una storia lunga un secolo", realizzato da Tilde Capomazza e Marisa Ombra.

Hanno preso parte all'iniziativa Luisa Festa, Consigliera di Opportunità Provincia Napoli, Titti Marrone, giornalista de Il Mattino, Antonietta Selvaggio, professoressa dell'Università di Salerno, Armida Filippelli, dirigente Scolastica Liceo Garibaldi - Istituto Galiani, Noemi Spatuzzi, assessore alla decima municipalità, Annamaria Sabbatino, responsabile del Canottieri per la scuola e i responsabili di Sportello Antiviolenza Lilith, Cooperativa Sociale Altri Orizzonti, Associazione Dream team - Donne in rete, Associazione Le Kassandre, Associazione Maddalena. L'8 marzo sarà il momento di Zeromimose, un percorso collettivo lungo il corpo delle donne, per soffermarsi attraverso, l'arte e la creatività, sulle parti del corpo femminile che diventano protagoniste non in quanto oggetto di qualcosa ma soggetto.

Occhi, bocca, mani, piedi di donna diventano sguardi di registe e fotografe, voci di cantanti e giornaliste, mani di sarte e operaie, piedi di atlete e ballerine. Un percorso lungo un giorno interno: dall'appuntamento al Gran Caffè Gambinus e al Circolo Canottieri con la partecipazione di donne rappresentative del mondo delle istituzioni, della cultura, del giornalismo, dello sport, del volontariato.

*D2D: Personal branding
e web opportunity
a Napoli il 13 marzo*

Interventi formativi per le donne



Giovedì 13 marzo a Napoli, Wister e Stati Generali dell'Innovazione, con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione di istituzioni e associazioni, organizzano il terzo Learning Meeting gratuito ad iscrizione obbligatoria su "Personal branding e Web opportunity", che si terrà presso il Centro Europeo di informazione Cultura Cittadinanza in Via Partenope 36.

Le professioniste della rete Wister (Women for Intelligent and Smart TERritories), insieme alle associazioni coinvolte e alle testimonianze che si alterneranno nel corso della giornata, introdurranno l'arte di "raccontare" se stessi e i propri territori con l'utilizzo delle competenze digitali quali ingredienti indispensabili per valorizzare lo sviluppo del capitale umano e incrementare le occasioni di relazioni sociali, lavoro e crescita nel nostro paese.

Wister è una rete di donne nata nel luglio 2012, sviluppata dopo un intervento a Smart City Exhibition di Bologna nell'ottobre 2012 e presentata ufficialmente nel maggio 2013 a Forum PA. È parte di Stati Generali dell'Innovazione (www.statigeneralinnovazione.it), associazione di movimenti, aziende, associazioni e cittadini convinti che le migliori opportunità di crescita per il nostro Paese sono offerte dalla creatività dei giovani, dal riconoscimento del merito, dall'abbattimento del digital divide, dal rinnovamento dello Stato attraverso l'Open Government.

La giornata formativa, rivolta a donne e uomini, offrirà scenari, strumenti e testimonianze delle potenzialità di utilizzo dei social network e delle strategie di comunicazione e marketing che occorrono per rendere efficace il proprio Brand.

Il 50% delle opportunità lavorative nasce grazie al proprio network. Il 2% del PIL è la percentuale di un impatto diretto dell'Internet economy sull'economia italiana. 700 mila posti di lavoro sono previsti entro il 2015 nell'ambito dell'ICT in Europa.

Alla luce di questi dati si rende necessario aumentare la consapevolezza della necessità di possedere competenze digitali e, come dichiara Flavia Marzano, presidente di Stati Generali dell'Innovazione e ideatrice della rete Wister, «gli interventi formativo-informativi sono il nostro modo per condividere e diffondere la conoscenza della rete, per fare digital literacy». Energia, curiosità e positività caratterizzeranno gli interventi presentati da Laura Gramuglia.

Per seguire e commentare l'evento su Twitter utilizzare gli hashtag: #d2dnapi e #wister. La diretta in streaming sarà curata dal media partner Road TV Italia. Per ulteriori informazioni, visita il sito Web di Wister.it o contattaci a info@wister.it.

Boom di adesioni al Csi

*Affiliate 200 società. La storica cifra
raggiunta da un oratorio di Casoria*

di **Giovanni Mauriello**

Affiliazione n. 200 per il Centro Sportivo Italiano di Napoli. Raggiunto alla fine di febbraio un risultato storico per il comitato di via Capodimonte, guidato da Antonio Papa. Mai finora si era arrivati così in alto, in campo ludico-associativo. Molteplici le attività che hanno consentito la grande mole di lavoro sportivo e formativo, con particolare riferimento alle collaborazioni con la Chiesa di Napoli.

Dietro i numeri, comunque, va ricordato lo straordinario impegno dell'equipe dei giovani dirigenti e collaboratori provinciali, una incessante opera di volontariato che nel Settantennio della fondazione dell'Associazione ha premuto ancor più sull'acceleratore delle discipline in programma.

L'ambita casella nell'elenco delle società affiliate è stata riempita proprio da un oratorio della provincia, legato alle Suore elisabettine bigie, le francescane dell'Opera di Padre Ludovico da Casoria, che svolgono opera religiosa fin dal loro insediamento nel 1962. Si tratta della Caritas sine conditio della parrocchia S. Maria delle Grazie, nel centro di Casoria.

La struttura religiosa, guidata da don Elpidio Moccia, è tra le numerose comunità parrocchiali dell'11° decanato diocesano di Napoli e tra le più attive nella cittadina. L'oratorio, diretto da Lucia Esposito, svolge attività diurna per i minori, nel prefabbricato situato in una ex scuola media di via Marco Rocco, nei pressi del Comune.

«Siamo particolarmente contenti di aver contribuito al prestigioso risultato del CSI Napoli - commenta Mario D'Auria, dirigente sportivo dell'oratorio.

I ragazzi partecipano alle attività calcistiche della Junior Tim Cup, in un girone con sei parrocchie di Casoria; le partite si giocano sul campo dell'oratorio San Mauro: *Mi sono battuto affinché l'attività sportiva ed educativa dei ragazzi unisse in un percorso di crescita formativa le parrocchie cittadine - dice l'assessore Antonio Lanzano - e grazie al CSI il progetto si è realizzato».*

Concorso letterario promosso dall'Ucsi e dalla Diocesi

L'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania e l'Arcidiocesi di Napoli organizzano il concorso letterario a premi "Cardinale Crescenzo Sepe", riservato agli studenti del quarto e quinto anno delle Scuole Secondarie Superiori di Secondo Grado presenti sul territorio diocesano, promosso per volontà e con il patrocinio dello stesso Cardinale Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Tema del Concorso è quello della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che per quest'anno è "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro".

I partecipanti dovranno produrre un elaborato che esprima le loro riflessioni e considerazioni sul tema.

Gli elaborati, redatti su foglio protocollo per una lunghezza massima di quattro colonne, dovranno essere raccolti in un plico unico, contrassegnato dalla firma del Docente di riferimento e del Dirigente Scolastico e inviati o consegnati, entro e non oltre il 15 aprile 2014, presso: Settimanale diocesano Nuova Stagione, Largo Donnaregina, 22 - 80138, Napoli.

La Commissione esaminatrice, presieduta da Don Tonino Palmese, assistente ecclesiastico dell'UCSI Campania, sarà composta da esponenti del mondo culturale campano.

I premi sono i seguenti:

- Primo classificato: 1000 euro
- Secondo classificato: 500 euro
- Terzo classificato: 300 euro

Un attestato sarà consegnato a tutti i partecipanti.

La data di premiazione è prevista per il 12 maggio 2014 presso il Museo Diocesano, Largo Donnaregina, Napoli.

Non saranno accettati elaborati redatti in formato elettronico. Per info rivolgersi a: laici@chiesadinapoli.it

*Messaggio del Pontefice
ai comunicatori cattolici*

Il linguaggio della verità

In un mondo globalizzato in cui nascono continuamente «nuove culture, con i loro nuovi linguaggi e simboli», e si manifesta «un nuovo immaginario comune», i comunicatori cattolici «devono affrontare la sfida sempre più grande di presentare la sapienza, la verità e la bellezza del Vangelo» con un linguaggio «capace di toccare i cuori e le menti di innumerevoli persone».

Lo scrive Papa Francesco ai partecipanti al congresso di Signis, l'Associazione cattolica mondiale per le comunicazioni, apertosi a Roma lo scorso 25 febbraio, sul tema "I media per una cultura della pace: creare immagini con le nuove generazioni".

Nella lettera, firmata dal Cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, è indirizzata all'Arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, il Pontefice plaude all'iniziativa, di proporre «una riflessione sul potere comunicativo delle immagini che, attraverso i mass media, esprimono e formano le esperienze, le speranze e i dubbi delle nuove generazioni».

Il Santo Padre esprime anche la certezza che «questi giorni di discussione hanno fornito ai partecipanti al Congresso un'ispirazione, un incoraggiamento e un rinnovato senso dei loro sforzi per realizzare questo compito impegnativo e appassionante».

Il giorno successivo, mercoledì 26 febbraio, i congressisti hanno partecipato all'udienza generale in piazza San Pietro.



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al **concorso ifeelCUD**,
puoi vincere fino a 29.500€
per un progetto di solidarietà.
Scopri come su www.ifeelcud.it

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Secondo incontro della rassegna "Strane coppie",
promossa dal laboratorio di scrittura creativa "La linea scritta"

Ritratti di umanità

di Eloisa Crocco

Secondo incontro della rassegna "Strane coppie", promossa dal laboratorio di scrittura creativa "La linea scritta" curato da Antonella Cilento, giovedì 27 febbraio presso la Feltrinelli Libri & Musica di via Santa Caterina a Chiaia, con la partecipazione organizzativa del Goethe Institut. A confronto sul tema dell'adulterio declinato al femminile il romanzo "L'adultera" del tedesco Theodor Fontane e il dipinto che raffigura l'episodio evangelico di Cristo con l'adultera di Tintoretto, un'opera giovanile conservata a Roma presso la Galleria di Palazzo Barberini.

La rassegna presenta di volta in volta una "coppia" costituita da un'opera letteraria e una pittorica, unite da una comune tematica, che viene appunto esaminata dal punto di vista letterario e da quello figurativo. In questo secondo incontro Anna Maria Carpi, germanista, ha presentato il romanzo "L'adultera" di Theodor Fontane, celebre rappresentante del realismo poetico tedesco, mentre Melania Mazzucco, scrittrice, ha presentato l'opera del Tintoretto, al quale ha dedicato una biografia, *Jacopo Tintoretto*

e i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana (Rizzoli 2009) e un romanzo, *La lunga attesa dell'angelo* (Rizzoli 2008), storia del pittore veneziano e della amata figlia illegittima Marietta, anche lei pittrice.

Nel romanzo la protagonista, Melanie, andata sposa a diciassette anni a un uomo molto più grande di lei, dopo dieci anni di vita coniugale incontra l'amore, e con il suo amato decide di fuggire lasciando suo marito e la sua casa.

L'attenzione di Fontane, come evidenziata dalla Carpi, si appunta sulla necessità della donna di uscire dal perbenismo e dall'ipocrisia della società borghese dell'epoca: «Voglio andarmene per rinascere dinanzi a me stessa» afferma, nello spiegare al marito le sue ragioni, «voglio vivere in pace con me stessa, o almeno senza menzogne e senza ipocrisia». La figura della donna dunque, in Fontane, umanista laico e di carattere conciliante, viene vista non in chiave negativa, bensì come una persona che lotta per la sua verità, per l'autenticità dei sentimenti.

Anche nel quadro di Tintoretto - guarda caso il marito di Melanie nel romanzo ha in

casa proprio una sua riproduzione - , uno dei tanti dipinti sull'argomento dal grande pittore veneziano, il giudizio sulla donna non è negativo, anzi, come fa notare la Mazzucco, «in esso non si vede condanna dell'adultera, non c'è giudizio morale».

L'episodio è quello descritto nel Vangelo di Giovanni in cui un'adultera viene portata dinanzi a Gesù, che non la condanna, e con la celebre frase "Chi è senza peccato scagli la prima pietra", spinge ognuno dei presenti a guardarsi dentro, a osservare le proprie mancanze e debolezze.

Nel dipinto la donna ha le ricche vesti di una cortigiana, come ce n'erano tante nella Venezia del Cinquecento, città dai costumi piuttosto liberali, e sembra sicura di sé davanti al Cristo.

Due donne, due figure accomunate da una colpa, dall'adulterio, ma anche dalla scelta degli artisti di rendere, l'uno attraverso la scrittura, l'altro con la pittura, principalmente la loro umanità, con le cadute e le debolezze che inevitabilmente la contraddistinguono.



Selezionati i lavori della settima edizione di "A Corto di Donne"

Cinema al femminile

La manifestazione si terrà a Pozzuoli dal 10 al 13 aprile
alle Terme Stufe di Nerone e a Palazzo Toledo

Sono 42 i lavori selezionati, tra gli oltre 400 film iscritti da 62 paesi di tutto il mondo, che saranno presentati in concorso nella settima edizione di "A Corto di Donne", rassegna di cortometraggi al femminile, in programma a Pozzuoli (Na), alle Terme Stufe di Nerone e alla Biblioteca di Palazzo Toledo, dal 10 al 13 aprile 2014.

L'elenco completo dei cortometraggi finalisti e il programma del festival è disponibile sul sito www.acortodidonne.it.

Le giurie tecniche, formate da esponenti del mondo del cinema, della cultura e dello spettacolo, assegneranno il premio al miglior cortometraggio per ciascuna delle quattro categorie in cui è articolato il festival: a) Animazione; b) Documentari; c) Fiction; d) Sperimentale.

Per la sezione Animazione, la giuria è formata da Giuseppe Colella, responsabile della sezione cinema e animazione del Napoli Comicon, da Roberta Inarta, direttrice della Scuola di Cinema di Napoli e dal regista Alessandro Rak ("L'arte della felicità").

La giuria della sezione Documentari è composta dal giornalista e critico cinematografico Alberto Castellano, dalla produttrice ed ex assessore alla Cultura del comune di Napoli Antonella Di Nocera, e dalla giornalista Eleonora Puntillo.

I cortometraggi di Fiction saranno valutati da una giuria composta dall'attore, regista e drammaturgo Enzo Moscato, dalla direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, Aurora Spinosa e dall'attrice Antonella Stefanucci.

I lavori della sezione Sperimentale saranno giudicati da una giuria formata da Simona Lisi, attrice, danzatrice e autrice, Alda Terracciano, video artista, curatrice e drammaturga, ed Enrico Tomaselli, direttore artistico di 'Magmart | video under volcano', festival internazionale di videoarte.

Sarà inoltre attribuito dalla direzione del festival un premio speciale a un cortometraggio italiano, individuato tra tutti quelli selezionati per la fase finale della rassegna.

Una rappresentanza di studenti degli istituti superiori flegrei assegnerà, infine, il premio "Giuria Giovani" al miglior cortometraggio di ciascuna categoria.

"A Corto di Donne" offre uno spazio di confronto alle filmmaker di tutto il mondo che esprimono, attraverso un linguaggio cinematografico di sperimentazione e innovazione, un punto di vista originale e creativo sulla società e i fenomeni del nostro tempo.

La settima edizione del festival presenterà lavori provenienti, oltre che dall'Italia, dai seguenti paesi: Argentina, Bangladesh, Belgio, Canada, Colombia, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Iran, Irlanda, Israele, Polonia, Regno Unito, Russia, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti.

Tra gli eventi collaterali della manifestazione, lo svolgimento di un convegno sul rapporto tra le donne e il cinema, a cura dei principali atenei napoletani.

Associazione Culturale
"Emily Dickinson"

Premio letterario XVIII edizione

È stata bandita la diciottesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo è, come da tradizione, l'omonima Associazione, presieduta dalla scrittrice, giornalista pubblicista, Carmela Politi Cenere. Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito; libro di narrativa o saggio edito o inedito; libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (per un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti. I testi, in triplice copia, dovranno pervenire, entro il 31 marzo 2014, alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, Napoli. Nella stessa sede è possibile ritirare il bando completo del premio. Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59. È stato istituito, inoltre, un riconoscimento nell'ambito dello stesso premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono distinte per meriti e per elevate doti umane.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Calendario celebrazioni dell'Arcivescovo

9 marzo, alle ore 11 – Prima Domenica di Quaresima.
Celebrazione in Duomo con i Catecumeni.
Iscrizione del nome nel libro dei catecumeni.
Domenica 9 marzo, alle ore 18
Giornata Diocesana del carcerato.
Presiede la Stazione il Cardinale Arcivescovo.
San Carlo Borromeo al Centro Direzionale
Santa Maria del Buon Cammino.
Parroci: don Diego De Rosa, don Antonio Rotondo.

Lectio Divina – Quaresima 2014

Quest'anno viene meditato il Libro di Rut.

**La Lectio si tiene
dalle ore 20 alle ore 21**

- Mercoledì 12 marzo – Parrocchia San Ludovico d'Angiò. Marano. Parroco: don Ciro Russo. Decimo decanato. Testo: *Rut 1, 1-17*: Noemi e Rut tornano a Betlemme.
- Mercoledì 19 marzo – Parrocchia Sant'Anna. Boscotrecase. Parroco: don Rosario Petrullo. Tredicesimo decanato. Testo: *Rut 2, 1-18*: Rut, la spigolatrice, nei campi di Booz.
- Mercoledì 26 marzo – Parrocchia SS. Annunziata Maggiore. Napoli. Si intende impegnare l'unità pastorale con le rispettive parrocchie di San Giorgio Maggiore e di Santa Maria Egiziaca. Parroci: don Luigi Calemme, don Angelo Berselli e don Silvio D'Aniello. Primo decanato. Testo: *Rut 3, 1-18*: Rut e Booz, l'incontro decisivo.
- Mercoledì 2 aprile – Parrocchia San Francesco d'Assisi. Villaricca. Parroco: Don Giuseppe Tufo. Decimo decanato. Testo: *Rut 4, 1-12*: Il riscatto di Rut.
- Mercoledì 9 aprile – Parrocchia San Giuseppe Moscati. Scampia. Parroco: Don Antonio Salzano. Ottavo decanato. Testo: *Rut 4, 13-22*: Le nozze di Booz con Rut.

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 9 • 9 marzo 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it